



TEATRO DELL'OPERA
DI ROMA

GIUSEPPE VERDI

Luisa Miller



SOSTENIAMO LO SVILUPPO ANCHE DELLA CULTURA



La nostra missione istituzionale è contribuire alla crescita economica e sociale di Roma e del suo territorio. Un impegno che affrontiamo ogni giorno, sostenendo le imprese e dando vita a progetti infrastrutturali concreti per migliorare la qualità della vita dei cittadini. La cultura è una delle leve economiche più potenti per un territorio come il nostro e la **Camera di Commercio di Roma** è in prima linea nel supportare le più prestigiose Istituzioni culturali.



Banca del Fucino

Gruppo Bancario Igea Banca

www.bancafucino.it

Riccardo Muti

Direttore onorario a vita

Sovrintendente

Carlo Fuortes

Direttore musicale

Daniele Gatti

Direttore artistico

Alessio Vlad

Maestro del Coro

Roberto Gabbiani

Direttore del Corpo di Ballo

Eleonora Abbagnato

SOCI FONDATORI



SOCI PRIVATI



MECENATI



IL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA È MEMBRO DI



Consiglio di Indirizzo

Presidente

Virginia Raggi

Vicepresidente

Michaela Castelli

Consiglieri

Maria Pia Ammirati
Gianluca Comin
Albino Ruberti
Lorenzo Tagliavanti

Carlo Fuortes Sovrintendente

Collegio dei revisori dei conti

Presidente

Emma Rosati

Membri effettivi

Pamela Palmi
Anna Maria Ustino

ADOTTA UN TALENTO

“FABBRICA” È LO *YOUNG ARTIST PROGRAM* DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA, IL PRIMO NEL PANORAMA MONDIALE AD OFFRIRE CONCRETE POSSIBILITÀ A GIOVANI DI TALENTO DI IMPARARE DA NOMI GIÀ AFFERMATI E DI FARSI NOTARE.

CHIUNQUE PUÒ SOSTENERE “FABBRICA”, ANCHE ADOTTANDO UN TALENTO: IN QUESTO MODO SI POTRÀ SEGUIRE UN GIOVANE ARTISTA NEL SUO PERCORSO PROFESSIONALE, PASSO DOPO PASSO, ASSISTERE A PROVE D'INSIEME, INCONTRI E WORKSHOP.

SOSTENENDO “FABBRICA” POTRAI USUFRUIRE DELL'ART *BONUS*, CREDITO D'IMPOSTA IN FAVORE DI CHI EFFETTUA EROGAZIONI LIBERALI A SOSTEGNO DELLA CULTURA, NELLA MISURA DEL 65% DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE.

Ettore Festa, HaumagDesign - Illustrazione di Gian Luigi Toccafondo



TEATRO
DELL'OPERA
DI ROMA

FAB BRICA

YOUNG
ARTIST
PROGRAM

Per informazioni
FONDAZIONE TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
Fundraising e Membership
Piazza Beniamino Gigli 7 - 00184 Roma
tel. +39 06 48160515 / 48160502
insiemeperlopera@operaroma.it



CON IL CONTRIBUTO



CON IL SOSTEGNO





Sostieni il Teatro dell'Opera con *Art Bonus*

Sostenere il Teatro dell'Opera di Roma significa dimostrare in modo tangibile la propria vicinanza a un'antica e prestigiosa istituzione culturale del Paese e aiutarla a diffondere il teatro musicale in Italia e nel mondo. Significa dare il proprio personale contributo al successo di un Teatro, che ha scritto pagine importanti della storia della lirica e del balletto. Chiunque può contribuire a dar voce al Teatro.

Con *Art Bonus*, le erogazioni liberali versate a sostegno della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma danno diritto a un credito d'imposta del 65%, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Insieme per l'Opera

FONDAZIONE TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
Fundraising e Membership
Piazza Beniamino Gigli 7
00184 Roma
tel. +39 06 48160515 / 48160502
insiemeperlopera@operaroma.it

Insieme per l'Opera

MEMBRI ASSOCIATI

Mecenati	Anna Maria Benedetti Gaglio Maite Bulgari Vittorio Di Paola Giuseppe Falco Paola Mainetti Anna Morelli Addario Erminia Picciaredda Cafiero Svetlana Shestakova Elena Testa Cerasi
----------	--

Donatori	Rocco Panetta Enrico Traversa
----------	--

Sostenitori	Consuelo Artelli Nievo Giovanni Aldobrandini Donatella Alessi Fabiana Balestra Clorinda Bonifaci Enrico Campoli Enrico Cartoni Claudia Cattani Federica Cerasi Tittarelli Innocenzo Cipolletta
-------------	---

La Fondazione Teatro dell'Opera di Roma ringrazia i Membri Associati per il loro prezioso sostegno al Teatro, compresi quanti hanno donato, scegliendo di restare anonimi.

Angelo e Carla Clarizia
Massimiliano Cocullo
Fulvio Conti
Ivan Cotroneo
Giancarlo De Cataldo
Claudio De Vincenti
Pier Francesco Del Conte
Kirsten Elmquist
Emmanuele F. M. Emanuele
Giuseppe Faberi
Marisela Federici
Sabrina Florio
Dario Fredella
Carlo Galdo
Silvia Genovese
Maria Letizia Liberati
Rosario Liotta
Gaetano Maccaferri
Carla Montani
Nicoletta Odescalchi
Ernesto Parroni
Marina Romualdi Vaccari
Giancarlo Rossi
Giuseppe Scassellati Sforzolini
Daniela Schiazzano
Valeria Sessano
Maria Teresa Stabile di Vece
Marisa Stirpe
Stefano Traldi
Bruno Vespa

Sostenere il Teatro dell'Opera di Roma è importante. Significa essere non solo spettatori, ma contribuire direttamente alla diffusione dell'opera e della danza in Italia e nel mondo e aiutare artisti e giovani talenti a formarsi e ad affermarsi.

Tutti possono sostenere il Teatro dell'Opera di Roma, scegliendo di aderire alla Fondazione come Membri Associati, acquisendo il titolo di Mecenate, Donatore o Sostenitore, in ragione del contributo versato.



LUISA MILLER





FOTO VICTOR SANTIAGO

**MICHELE
MARIOTTI**

LUISA MILLER È UN'OPERA
CHE HA SEMPRE ATTRATTO LA MIA
SENSIBILITÀ INTERPRETATIVA
PER LA SUA EVIDENTE CIFRA
BELCANTISTA, LE SUE VARIETÀ
TIMBRICHE CHE DETERMINANO
PROFONDE OSCILLAZIONI
DI STATO D'ANIMO, UNITE
AL SEMPRE ACUTO
SCAVO PSICOLOGICO CON CUI
VERDI SCOLPISCE
OGNI PERSONAGGIO.
QUESTI ELEMENTI RENDONO
LA PARTITURA RICCA
DI UNA BELLEZZA CHE MERITA
OGNI VOLTA DI ESSERE
RIASCOLTATA
E IN QUALCHE MODO
RISCOPERTA.

TEATRO COSTANZI

LO SPETTACOLO SARÀ TRASMESSO

	DATA	ORE
SU RAI RADIO 3	VEN 30 APRILE	20.30

IN STREAMING

	DATA	ORE
SU OPERAROMA.TV	SAB 8 MAGGIO	20.00

Luisa Miller

Melodramma tragico in tre atti
Libretto di **Salvadore Cammarano**
tratto dalla tragedia *Kabale und Liebe* (Intrigo e amore)
di Friedrich Schiller

Prima rappresentazione
Napoli, Teatro San Carlo, 8 dicembre 1849

Musica di **Giuseppe Verdi**

OPERA IN FORMA DI CONCERTO

Direttore **Michele Mariotti**

Maestro del Coro **Roberto Gabbiani**

PERSONAGGI
E INTERPRETI

Il Conte di Walter **Michele Pertusi**
Rodolfo **Antonio Poli**
Federica **Daniela Barcellona**
Wurm **Marko Mimica**
Miller **Roberto Frontali**
Luisa **Roberta Mantegna****
Laura **Irene Savignano ***
Un contadino **Rodrigo Ortiz ***

*Dal progetto "Fabbrica" Young Artist Program del Teatro dell'Opera di Roma

** Diplomato "Fabbrica" Young Artist Program del Teatro dell'Opera di Roma

Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma

IN DIRETTA SU 

ORCHESTRA
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

VIOLINI PRIMI

Vincenzo Bolognese *
Francesco Malatesta
Giulio Arrigo
Lucia Campagna
Marina Pacione
Barbara Agostinelli
Pierluca Vigiano
Paolo Coluzzi
Claudio Pacione
Alessandro D'Andrea
Luciana Hazan
Emmanuelle Thomasson
Ann Stupay
Remo Colangelo

VIOLINI SECONDI

Carlo Alberto Gardenghi *
Elena De Marziani
Adalberto Muzzi
Rose Hélène Valmy
Antonella Subrizi
Giampiero Marchetti
Francesco Minore
Maria Teresa De Sanio
Stefania Viri
Alessia Loporchio
Emanuela Biagi

VIOLE

Koram Jablonko *
Francesco Agostini
Paolo Finotti
Margherita Fina
Bruno Pucci
Fabrizio Antonini
Mauro Abenante
Paola Bolognese
Luisa Caldera

VIOLONCELLI

Andrea Noferini*
Massimo Bastetti
Paolo Ciminelli
Fabio Fagioli
Marius Iulian Parascan
Andrea Bergamelli
Giuseppe Chignoli
Augusto Chiri
Nino Testa

CONTRABBASSI

Maurizio Raimondo *
Michele Palmiero
Roberto Gambioli
Gennarino Frezza
Ugo Bocchini

OTTAVINO

Marta Rossi

FLAUTI

Matteo Evangelisti *
Paolo Fratini

OBOI

Gianfranco Bortolato *
Fabio Severini

CLARINETTI

Angelo De Angelis *
Piero Canuti

FAGOTTI

Eliseo Smordoni *
Marco Perin

CORNI

Carmine Pinto *
Giorgio Cardiello
Michele Ferri
Sabino Allegrini

TROMBE

Michele Pancotto *
Guido Masin

TROMBONI

Marco Piazzai *
Antonio Sicoli
Friedrich Ventura

TUBA

Davide Borgonovi

TIMPANI

Ignacio Ceballos Martin*

PERCUSSIONI

Domenico D'Argenzio
Claudia Foddai

ARPA

Agnese Coco*

SUL PALCOSCENICO

ORGANO

Enrica Ruggiero

CORO
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

SOPRANI PRIMI

Rita Cammarano
Carmela Cimaglia
Claudia Farneti
Maria Luisa Iurilli
Arianna Morelli
Antonella Scafati
Marika Spadafino

SOPRANI SECONDI

Laura Calzolari
Claudia Cozzari
Francesca Cundari
Piera Lanciani
Giuliana Lanzillotti
Alessia Nobili
Cristina Tarantino

MEZZOSOPRANI

Sabrina Baldi
Silvana Cosimi
Giovanna Ferraresso
Carmela Ferraioli
Angela Nicoli
Silvia Pasini
Francesca Rossetti
Elisabetta Viri

CONTRALTI

Maria Concetta Colombo
Emanuela Luchetti
Donatella Massoni
Michela Nardella
Emilia Santo
Nicoletta Tasin
Marzia Zanonzini

TENORI PRIMI

Michael Alfonsi
Luca Battagello
Francesco Bovino
Aurelio Cicero
Andrea La Rosa
Refat Lleshi
Giordano Massaro
Fabrizio Menotta
Gianni Timpani

TENORI SECONDI

Marco Ciatti
Vincenzo Di Betta
Daniele Marcorelli
Sergio Petruzzella
Maurizio Rossi
Leonardo Trinciarelli

BARITONI

Pierluigi Bello
Leo Paul Chiarot
Alessandro Gaetani
Francesco Luccioni
Daniele Massimi
Romualdo Savastano

BASSI

Antonio Albore
Stefano Canettieri
Alessandro Fabbri
Massimiliano Fiorini
Massimo Mondelli
Giampiero Pippia
Stefano Pitaccio
Roberto Valenti

* Le prime parti
sono indicate con l'asterisco

Sommario

Argomento	Pag. 27
Synopsis	30

Il libretto	
DI SALVADORE CAMMARANO	33

Cronologia della vita e delle opere di Giuseppe Verdi	60
--	----

Gli artisti	66
--------------------	----

Argomento

ATTO PRIMO

Un villaggio tirolese, nella prima metà del 1600.

All'alba di una giornata primaverile i contadini si riuniscono per festeggiare il compleanno di Luisa, la soave figlia del vecchio soldato in ritiro Miller: i due sono commossi, ma trepidano per l'arrivo di Carlo, lo straniero legato a Luisa da intenso amore. Al primo incontro col giovane tristi presentimenti avvincono Miller, che si attarda sulla via della chiesa offrendo l'occasione a Wurm, cortigiano presso il castello del conte di Walter, di chiedergli spiegazioni: già un anno è trascorso da quando gli aveva chiesto la mano della figlia, e ora Luisa si appresta a sposare un altro? Miller obietta che mai costringerebbe la figlia ad una scelta così personale; Wurm gli svela allora la vera identità di Carlo, che in verità è Rodolfo, figlio di Walter.

In una sala del castello di Walter, Wurm ha appena narrato al signore la sconsiderata intenzione del figlio, che rischia di mandarne a soqquadro il matrimonio con la nipote Federica, duchessa di Ostheim. Walter si comporta come se nulla sapesse e comunica a Rodolfo il proprio progetto, quindi lo forza a chiedere la mano alla sopraggiungente duchessa. Tuttavia il giovane, a colloquio con Federica, le confessa di amare un'altra, destandone lo sdegno.

Dall'interno della casa di Miller si odono le grida dei cacciatori; Luisa è in attesa dell'amato quando il padre la affronta svelandone la vera identità e giurando vendetta. Rodolfo giunge appena in tempo per rassicurare Luisa, ammettendo il torto, ma giurandole eterna fedeltà. In quella intervieni Walter in persona: accusando Luisa di essere una volgare seduttrice, provoca Miller, che sguaina la spada e lo minaccia. Walter replica ordinando d'imprigionare padre e figlia; ma Rodolfo ottiene la libertà dell'amata, minacciando il padre di rivelare a tutti come egli sia divenuto conte di Walter. Gli arcieri si allontanano con Miller, Luisa sviene.

ATTO SECONDO

Luisa è costretta da Wurm, che le annuncia l'imminenza dell'esecuzione di Miller, colpevole di oltraggi e minacce al conte, a dichiarare per iscritto di non amare Rodolfo bensì egli stesso, Wurm.

A castello, Walter medita sulle debolezze affettive del figlio e risolve di continuare nella propria intransigenza. Nel successivo incontro con Wurm i due uomini stabiliscono il piano, ma riconoscono di essere esposti a un alto rischio per la minaccia di Rodolfo, che sa dell'assassinio del cugino del conte, voluto da quest'ultimo e attuato da Wurm. Ritiratosi quest'ultimo, entra Federica, cui Walter annuncia che l'amore di Rodolfo per Luisa sarà presto spento: è proprio la giovane a farsi avanti, accompagnata da Wurm, e a dichiarare, sotto la minaccia dell'uccisione del padre, che ama Wurm.

Nel giardino pensile del castello, Rodolfo, con la lettera vergata da Luisa, appare sconvolto e rievoca con strazio l'intimità amorosa con Luisa. Convocato Wurm, lo sfida a duello; per salvarsi Wurm spara in aria. Accorre gente da ogni parte fra cui Walter, che approfitta del disorientamento del figlio per proporgli la vendetta più dura verso l'ingrata: sposare Federica. Rodolfo acconsente.

ATTO TERZO

Attornata dalle amiche, Luisa, che ha deciso di lasciarsi morire, sta scrivendo all'amato. Così la trova Miller appena uscito di prigione: è commosso dalla devozione filiale, ma Luisa si comporta freddamente; quindi affida al padre la lettera, nella quale dà appuntamento a Rodolfo nell'altra vita. La vista del padre sconvolto, però, fa desistere la giovane, che gli propone di abbandonare il paese per una vita raminga e povera ma lontana da nemici tanto malvagi.

Dall'esterno proviene il suono dell'organo della chiesa; ella si accinge all'ultima preghiera nella casa amata, quando s'introduce Rodolfo, che viene a chiedere spiegazione della lettera e, di nascosto, versa del veleno nella brocca sul tavolo. Quando Luisa gli conferma che il foglio è di propria mano egli beve, poi dà da bere anche a lei, quindi rivela il contenuto della tazza. Prima di morire, assistita dal padre e da Rodolfo, Luisa fa in tempo a spiegare la verità, gettando l'amato nel più acuto sconforto. Sopraggiungono poi Walter, Wurm e alcuni contadini; prima di stramazza al suolo, Rodolfo trafigge con la spada l'odiato Wurm.

Synopsis

ACT ONE

A village in Tyrol, during the early 1600s.

At dawn, one fine Spring day, the peasants have gathered to celebrate Luisa's birthday, the lovely daughter of Miller, an elderly soldier who is about to retire. They are both very moved but are anxiously awaiting the arrival of Carlo, a foreigner who is deeply in love with Luisa. When he meets the young man for the first time, Miller is overcome with a sense of foreboding and he lingers on his way to church, thus allowing Wurm, a courtier at Count Walter's castle, to ask for an explanation. A year had already gone by since he had asked for his daughter's hand in marriage, and now Luisa is about to marry another? Miller remarks that he would never force his daughter to marry someone against her will; Wurm then reveals Carlo's true identity - he is no other than Rodolfo, Walter's son.

In a room in Walter's castle, Wurm has just finished telling his lord of his son's inconsiderate intentions, thus ruining his chance to marry his niece Federica, Duchess of Ostheim. Walter pretends he knows nothing about it and tells Rodolfo of his own plans, before forcing him to ask the said Duchess' hand in marriage. However, when talking together with Federica the young man confesses he loves another, thus arousing her indignation.

From within Miller's house, shouts can be heard from the hunters; Luisa is awaiting her beloved when her father confronts her and reveals his true identity, swearing revenge. Rodolfo arrives just in time to reassure Luisa, admitting his mistake, but promising her eternal love. Walter himself intervenes at that very moment - he accuses Luisa of being a vulgar seductress, thus provoking Miller who unsheathes his sword and threatens him. Walter then orders the arrest of both father and daughter, but Rodolfo manages to convince his father to free his beloved, threatening him he will reveal to the world how he really became Count Walter. The archers leave with Miller and Luisa faints.

ACT TWO

By announcing the imminence of Miller's execution since he was found guilty of insulting and threatening the Count, Wurm is forcing Luisa to put into writing that she does not love Rodolfo, but rather Wurm himself.

In his castle, Walter is contemplating his son's sentimental folly and decides not to yield. During his next meeting with Wurm, they come up with a plan, but realise that Rodolfo's threat poses a further risk, since he knows of the assassination of the Count's cousin, carried out by Wurm following the Count's orders. Once Wurm has left, Federica enters and Walter announces that Rodolfo's love for her will soon die - and it is the young girl herself who comes forward, accompanied by Wurm, and announces that faced with the threat of her father being killed, she now declares her love for Wurm.

In the castle hanging gardens, holding the letter written by Luisa, Rodolfo is distraught and evokes his love for Luisa with the greatest emotion. He calls Wurm and challenges him to a duel; Wurm shoots in the air to save himself. People come running from all over, including Walter who takes advantage of his son's confusion to propose the best revenge of all towards the ungrateful girl - marriage to Federica. Rodolfo agrees.

ACT THREE

Surrounded by her friends, Luisa has decided to die and is writing her beloved a letter. Miller has just been released from prison and finds her in this state. He is moved by his daughter's devotion, but Luisa remains firm and she then gives him the letter for Rodolfo, in which she promises to meet him in the life hereafter. Seeing her father's distress, the young girl hesitates and suggests they flee the country for a simple life as wanderers, far from such evil enemies.

From outside one can hear the sound of the church organ. She is saying her last prayer in her beloved home when Rodolfo bursts in, asking her to explain the letter and, to her unbeknown, pours poison into the decanter on the table. When Luisa confirms that she wrote the letter herself, he takes a sip and pours her a little of the poisoned drink, too; he then reveals what was in the cup. With her father and Rodolfo by her side, before she dies Luisa manages to explain the truth, plunging her beloved into the deepest despair. Walter, Wurm and some other peasants arrive. Before falling to the ground, Rodolfo strikes the much loathed Wurm with his sword.

Luisa Miller

Melodramma tragico in tre atti
Libretto di **Salvadore Cammarano**

Musica di **Giuseppe Verdi**

Personaggi	Il Conte di Walter	(<i>basso</i>)
	Rodolfo	suo figlio (<i>tenore</i>)
	Federica	duchessa d'Ostheim, nipote di Walter (<i>contralto</i>)
	Wurm	castellano di Walter (<i>basso</i>)
	Miller	vecchio soldato in ritiro (<i>baritono</i>)
	Luisa	sua figlia (<i>soprano</i>)
	Laura	contadina (<i>mezzosoprano</i>)
	Un contadino	(<i>tenore</i>)

**Damigelle di Federica, paggi, familiari,
arcieri, abitanti del villaggio**

L'azione ha luogo nel Tirolo, nella prima metà
del secolo XVII

ATTO PRIMO L'AMORE

SCENA PRIMA

*Ameno villaggio. Da un lato la modesta casa di Miller, dall'altro rustica chiesetta: in lontananza, ed attraverso degli alberi, le cime del castello di Walter.
Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte: gli Abitanti del villaggio si adunano per festeggiare il dì natalizio di Luisa. Laura è fra essi.*

CONTADINI E LAURA

Ti desta, Luisa, regina de' cori;
i monti già lambe un riso di luce:
d'un giorno sì lieto insiem con gli albori
qui dolce amistade a te ne conduce;
leggiadra è quest'alba sorgente in aprile,
ma come il tuo viso, leggiadra non è:
è pura, soave quest'aura gentile,
pur meno è soave, men pura di te.

SCENA SECONDA

Luisa, Miller, e detti.

MILLER

Ecco mia figlia...

LUISA

O care amiche...

CORO

Il cielo
a te sia fausto.

LAURA

In breve
ad invocarlo uniti andrem nel tempio.

MILLER

Il vostro affetto dal mio ciglio esprime
pianto di tenerezza...

Al cor paterno è sacro
il dì che spunta... esso mi diè Luisa!

(abbracciandola)

LUISA

Padre!... –

(volgendosi d'intorno inquieta)

Né giunge ancor!... Da lui divisa
non v'ha gioia per me!

MILLER

Figlia, ed amore,
appena decto in te, sì vive fiamme
già spande! Oh! mal non sia
cotanto amor locato!

(Luisa vorrebbe parlare)

MILLER

Del novello
signor qui giunto nella corte ignoto
a tutti è questo Carlo.
Io temo!

LUISA

Non temer: più nobil spirito,
alma più calda di virtù non mai
vestì spoglia mortal. M'amò... l'amai.
Lo vidi, e 'l primo palpito
il cor senti d'amore;
mi vide appena, e il core
balzò del mio fedel.
Quaggiù si riconobbero
nostr'alme in rincontrarsi
formate per amarsi
iddio le avea in ciel!

CORO E LAURA

Luisa, un pegno ingenuo
dell'amistade accetta.

(presentandole tutti, prima le donne, poi gli uomini, un mazzettino di fiori)

LUISA

Grata è quest'alma, o tenere
compagne!... Ah!...

(scorgendo un giovane cacciatore, che anch'esso fra gli altri le porge i suoi fiori)

SCENA TERZA

Rodolfo, e detti.

RODOLFO

Mia diletta...

MILLER

(turbato)
(Desso!)

RODOLFO

(andando verso Miller)
Buon padre!...

LUISA

Abbraccialo,
t'ama qual figlio.

RODOLFO

(salutando i contadini)
Amici.

(a Luisa)

Sei paga?

LUISA

Di letizia
colma son io!

LAURA E CONTADINI

Felici
appien vi rende amore.

LUISA E RODOLFO

Appien felici? È ver!...
A te dappresso il cuore
non vive che al piacer.

LUISA E RODOLFO

T'amo d'amor ch'esprimere
mal tenterebbe il detto!...

Né gel di morte spegnere
non può sì ardente affetto;
ha i nostri cori un dio
di nodo eterno avvinti,
e sulla terra estinti
noi ci ameremo in ciel!

MILLER

(Non so qual voce infausta
entro il mio cor favella...
Misero me, se vittima
d'un seduttor foss'ella!
Ah! non voler, buon dio,
che a tal destin soccomba...
mi schiudera la tomba
affanno sì crude!)

CONTADINI E LAURA

Un'alma, un sol desio
ad ambo avvia il petto!
Mai non si vide affetto
più ardente, più fedel!
(odesi la sacra squilla)

CONTADINI E LAURA

Udiste? I bronzi squillano:
andiam, ne invita il ciel.
*(tutti entrano nel tempietto; Miller li segue
lentamente, ed è già presso a toccare il sacro
limite, quando alcuno lo arresta)*

SCENA QUARTA

Wurm, e detti.

WURM

Ferma ed ascolta.

MILLER

Wurm!...

WURM

Io tutto udia!...
Furor di gelosia

m'arde nel petto!... Amo tua figlia...
 eppure,
 un anno volge, io la sua man ti chiesi:
 non dissentisti, ed or che più fortuna
 a me spira seconda, or che il novello
 signor più che l'estinto
 m'è largo di favor, tu la promessa
 calpesti, ed osi!...

MILLER
 Ah! cessa!
 Il mio paterno assenso
 promisi, ove la figlia
 t'avesse amato.

WURM
 E non potevi forse
 alle richieste nozze
 astringerla? Non hai
 dritto sovr'essa tu?...

MILLER
 Che dici mai?
 Sacra la scelta è d'un consorte,
 esser appieno libera deve;
 nodo che sciorre sol può la morte
 mal dalla forza legge riceve.
 Non son tiranno, padre son io,
 non si comanda de' figli al cor.
 In terra un padre somiglia iddio
 per la bontade, non pe 'l rigor.

WURM
 Costarti, o vecchio debole,
 caro il tuo cieco affetto
 dovrà, ben caro!

MILLER
 Spiegati.

WURM
 Sotto mendace aspetto
 il preferito giovine
 si mostra a voi.

MILLER
 Fia vero?...
 E tu conosci?...

WURM
 Apprendilo:
 ei figlio è dell'altero
 Walter!

MILLER
 O ciel!... – Dicesti
 figlio?...

WURM
 Del tuo signor.
 Addio.

MILLER
 Pur...

WURM
 M'intendesti.
(parte)

MILLER
 Ei m'ha spezzato il cor!...
*(rimane silenzioso qualche momento, come
 oppresso dal dolore)*

MILLER
 Ah! fu giusto il mio sospetto!...
 Ira e duol m'invade il petto!...
 D'ogni bene il ben più santo,
 senza macchia io vo' l'onor. –
 D'una figlia il don soltanto,
 ciel mi festi, e pago io son,
 ma la figlia, ma il tuo dono
 serba intatto al genitor.
 D'ogni bene il ben più santo
 senza macchia io vo' l'onor. –
(parte)

SCENA QUINTA

*Sala nel castello di Walter, con porta in fondo.
 Walter e Wurm. Alcuni Familiari, che
 rimangono al di là della soglia.*

WALTER
(inoltrandosi, seguito da Wurm)
 Che mai narrasti!... Ei la ragione adunque
 smarrì!

WURM
 Signor, quell'esaltato capo
 voi conoscete.

WALTER
(agitato)
 La Duchessa intanto
 mi segue!... – Digli ch'io lo bramo.
(Wurm si ritira co' servi)

WALTER
 Ah! tutto
 m'arride... tu, mio figlio, tu soltanto
 osi!... La tua felicità non sai
 quanto mi costi!...
(è preso da subito timore)
 Oh! mai no 'l sappia, mai!
*(coprendosi il viso d'ambo le mani. Lungo
 silenzio)*

WALTER
 Il mio sangue, la vita darei
 per vederlo felice, possente!...
 E a' miei voti, agli ordini miei
 si opporrebbe quel cor sconoscente? –
 Di dolcezza l'affetto paterno
 a quest'alma sorgente non è...
 Pena atroce, supplizio d'inferno
 dio sdegnato l'ha reso per me.
(entra Rodolfo)

SCENA SESTA

Rodolfo, e detto.

RODOLFO
 Padre...

WALTER
 M'abbraccia. – Portator son io
 di lieto annunzio. Federica in breve
 sarà tua sposa.

RODOLFO
 (O cielo!...)

WALTER
 Insieme cresciuti

nel tetto istesso, più di te quel core
 apprezzar chi potria? Come l'offerta
 della tua man le feci, ebra di gioia
 mi rivelò ch'ella per te nudria
 segreta fiamma, pria
 che il paterno comando
 al duca la stringesse.

RODOLFO
 (O me perduto!...)

WALTER
 Fra l'armi estinto quel guerrier canuto,
 il nome, ed il retaggio
 a lei ne resta, a lei cui man d'amica
 porge l'augusta donna
 che preme il trono di Lamagna. Il varco
 s'apre a te della corte!

RODOLFO
 Ambiziose
 vuole non alimento
 in cor, t'è noto!

WALTER
 In questo debil core
 trema che il guardo mio non scenda.

RODOLFO
 lo voglio
 a te scoprirlo...
(odonsi lieti suoni)

WALTER
 Taci... È la Duchessa!...

RODOLFO
 O padre!...

WALTER
 Incontro ad essa
 moviam, quindi le nozze
 chiederne a te s'aspetta...

RODOLFO
 E credi?... E sperì?...

WALTER
 Obbedisci... Son leggi i miei voleri!

SCENA SETTIMA

La Duchessa entra con séguito di Damigelle, Paggi, Familiari, Arcieri.

SEGUITO DELLA DUCHESSA

Quale un sorriso d'amica sorte,
gentil, venite, fra queste porte.
È senz'orgoglio in voi bellezza,
è senza fasto in voi grandezza.
Ma pur modesta siccome bella
nacque la rosa ad olezzar.
La pudibonda romita stella
è destinata a sfolgorar.

FEDERICA

(nella più viva commozione)

Congiunti!... Amici miei!...

WALTER

Nobil signora!...

(la Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia)

WALTER

Bella nipote, il mio Rodolfo implora
l'onor di favellarti.

Io la bandita caccia

intanto affretterò. – M'udisti?

(piano al figlio; ad un suo cenno tutti partono con esso. Rodolfo e la Duchessa rimangono soli)

RODOLFO

(È d'uopo

al suo cuor generoso

fidarsi appien.) Duchessa...

FEDERICA

Duchessa tu m'appelli!

Federica son io... non ho cessato
per te d'esserla mai!...

Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

FEDERICA

Dall'aule raggianti di vano splendor
al tetto natio volava il desir!

Là dove sorgea dal vergin mio cor
la prima speranza, il primo sospir!

RODOLFO

Degl'anni primieri le gioie innocenti
con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degl'anni più ardenti
or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

FEDERICA

Deh! sorgi, Rodolfo, tu sembri turbato!...

RODOLFO

Non giova negarlo... pur troppo lo sono.

FEDERICA

Ah! parla!...

RODOLFO

M'astringe un padre spietato

di fallo non mio a chieder perdono...

FEDERICA

Che intendo!

RODOLFO

Sì vaga, sì eccelsa consorte

a me destinata il cielo non ha...

FEDERICA

Oh! spiegati.

RODOLFO

Ad altra m'avvince la sorte...

FEDERICA

Ad altra!...

RODOLFO

Giurai...

FEDERICA

Ad altra!...

RODOLFO

Pietà!...

RODOLFO

Deh! la parola amara
perdona al labbro mio!...

Potea condurti all'ara,

mentir, dinanzi a dio?

Pria d'offrirti un core
che avvampa d'altro amore,

la destra mia traffiggerlo

a' piedi tuoi saprà!

DUCHESSA

Arma, se vuoi, la mano,
in sen mi scaglia il brando.

M'udrai, crudele, insano,
te perdonar spirando;

ma da geloso core

non aspettar favore:

amor sprezzato è furia

che perdonar non sa.

(partono da opposte vie)

SCENA OTTAVA

Interno della casa di Miller. Due porte laterali: una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa; accanto alla prima pende una spada e una vecchia assisa da soldato; nel prospetto l'ingresso e una finestra da cui scorgesi una parte della chiesetta.

Odonsi per le montagne e le vallate circostanti grida, e rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

CACCIATORI

Sciogliete i levrieri... – spronate i destrieri...

allegra, gioconda la caccia sarà... –

Si cingan le selve... – snidiamo le belve...

la preda è sicura, fuggir non potrà...

SCENA NONA

Luisa, quindi Miller.

LUISA

(accostandosi alla finestra)

No 'l veggio... allontanarsi dalla caccia
e qui venir promise...

(entra Miller e si getta sopra una seggiola)

LUISA

O padre mio!

Che fu?... Sembri agitato!...

MILLER

Il mio timore

non era vano... sei tradita!

(sorgendo)

LUISA

Io?... Come?...

Narra...

MILLER

Sembianza e nome
colui menti!...

LUISA

Carlo?... Fia ver?...

MILLER

Del conte
di Walter figlio, qual comanda il padre,
egli a stringer si appresta
splendide nozze...

LUISA

Ria menzogna è questa...
esser non puote...

MILLER

Dal castello io vengo...
giunta è la sposa...

LUISA

Taci...

Uccider vuoi tua figlia?...

MILLER

Un seduttore
accolse dunque il tetto mio?

(aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trovasi dinanzi alla sua vecchia divisa)

Per questa

d'onore assisa, che il mio petto un giorno
coprì, vendetta io giuro!...

LUISA

(spaventata)

Padre!...

SCENA DECIMA

Rodolfo, e detti.

RODOLFO

(ancor sulla soglia, donde ha udito l'ultima parte del colloquio)

Luisa, non temer...

(Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frappone)

RODOLFO

(avanzandosi)

Non furo
bugiarde le promesse
di questo labbro... Il velo
ben veggo è tolto; ma cangiato il nome,
è sempre il cor lo stesso.

MILLER

Che intendi?...

LUISA

Ahimè!

RODOLFO

(pone Luisa in ginocchio a' piedi di Miller, e prostratosi anch'esso, stringendo nella sua la destra di lei, esclama con passione)

Sono
tuo sposo! Il padre testimone e dio
chiamo del giuramento.

MILLER

Ahi, sconsigliato!...
E chi sottrarci all'ira
potrà del conte?

LUISA

lo gelo!...

RODOLFO

(solennemente)

A me soltanto e al cielo
arcan tremendo è manifesto! Arcano
che da me rivelato, a piè cadermi
farebbe il conte!

LUISA

Alcun s'avanza...

RODOLFO

(che si è portato verso la soglia)

È desso!...

Mio padre!...

LUISA

Ah!... Son perduta!...

MILLER

Egli?... Egli stesso?...

SCENA UNDICESIMA

Walter, e detti.

RODOLFO

Tu, signor, fra queste soglie!...
A che vieni?

WALTER

A che? No 'l rese
lo spavento che vi coglie
assai chiaro, assai palese?
Del mio dritto vengo armato
a stornar colpevol tresca.

LUISA E MILLER

Che!...

RODOLFO

L'accento scellerato
più dal labbro mai non t'esca! –
Puro amor ne infiamma il petto...
oltraggiarlo ad uom non lice.

WALTER

Puro amor, l'amore abbiotto
di venduta seduttrice? –

LUISA, MILLER E RODOLFO

Ah!...

(Luisa cade fra le braccia del padre: Rodolfo snuda la spada)

RODOLFO

La vita mi donasti!

(ripone il ferro)

Lo rimembra... t'ho pagato
ora il dono!

MILLER

(che ha posto Luisa sopra una sedia)

A me portasti
grave insulto!... lo fui soldato!...
Trema...

LUISA

(levandosi)

Oh dio!

MILLER

Mi ribollisce
nelle vene il sangue ancor...

WALTER

Ardiresti?...

MILLER

Tutto ardisce
padre offeso nell'onor!...

WALTER

Folle, or or ti pentirai
dell'audacia!... Olà!

SCENA DODICESIMA

Accorre un drappello d'Arcieri, seguito da Laura e da molti Contadini.

ARCIERI

Signore?...

LUISA

Giusto ciell!...

LAURA E CONTADINI

Che avvenne mai?...

RODOLFO

E potresti, o genitore?...

LAURA E CONTADINI

Ei suo figlio!...

WALTER

Arretra, insano!...

RODOLFO

Odi prima...

WALTER

Udir non vo'.

Ambo in ceppi!...
(accennando Miller e Luisa agli arcieri)

LAURA, RODOLFO E CONTADINI

Ah!

MILLER

Disumano!

LUISA

(cadendo alle ginocchia di Walter)
Al tuo piè...

MILLER

(rialzandola)

Prostrata!... No!

Fra i mortali ancora oppressa
non è tanto l'innocenza,
che si vegga genuflessa
d'un superbo alla presenza.
A quel dio ti prostra innante
de' malvagi punitor,
non a tal che ha d'uom sembiante,
e di belva in petto il cor.

RODOLFO

Foco d'ira è questo pianto...
Cedi...cedi all'amor mio...

WALTER

Tu piegarti, tu, non io,
devi, o figlio, cieco, ingrato.

RODOLFO

Non voler quel nodo infranto
che tra noi formava Iddio...

WALTER

Il mio cenno, il voler mio
è immutabil come il fato!

LUISA

(alzando al cielo gli occhi lagrimosi)

Ad immagin tua creata,
o Signore, anch'io non fui?
E perché son calpestata
or qual fango da costui?...
perché? perché?...

Deh! mi salva, deh! m'aita,
deh! non m'abbia l'oppressor...
Il tuo dono, la mia vita
pria riprenditi, Signor!

MILLER
A quel Dio ti prostra innante etc...

RODOLFO
Cedi all'amor mio... ah padre! Ah cedi!
Negro vel mi sta sul ciglio!
ho l'inferno in mezzo al cor!
Un istante ancor son figlio!
un istante ho padre ancor!

WALTER
Piegarti dêi, non io,
o figlio ingrato!
(a Miller e Luisa)
Fra il suo core e il cor paterno
frapponeste un turpe amor...
Non può il ciel, non può l'inferno
involarvi al mio furor!

LAURA E CONTADINI
(Il suo pianto al pianto sforza!...
Il suo duolo spezza il cor!...)

ARCIERI
Obbedirlo a tutti è forza!
Egli è padre, egli è signor! –

WALTER
(agli arcieri)
I cenni miei si compiano.

RODOLFO
*(mettendosi innanzi a Luisa col ferro
sguainato)*

Da questo acciar svenuto
cadrà chi temerario
s'avanza...

WALTER
Forsennato!...
(prende Luisa e la spinge fra gli arcieri)
In me lo scaglia.

RODOLFO
O rabbia!...

Se tratta è fra catene
la sposa mia, nel carcere
giuro seguirla.

WALTER
Ebbene,
la segui.

RODOLFO
Ah! pria che l'abbiano
quei vili in preda, il core
io le trapasso.
*(lanciandosi fra gli arcieri, e mettendo la
punta della spada sul petto di Luisa)*

WALTER
Uccidila.
Che tardi?

RODOLFO
O mio furore!...
Tutto tentai... non restami
che un infernal consiglio...
se crudo, inesorabile
tu rimarrai col figlio... –
(all'orecchio di Walter, con terribile accento)

Trema! – Svelato agli'uomini
sarà dal labbro mio
come giungesti ad essere
conte di Walter!
(esce rapidamente)

WALTER
(sembra colpito da folgore)
Dio!...
Rodolfo... m'odi... arrestati...
(Tutto m'ingombra un gel!...)
Costei lasciate... è libera...

*(convulso e pallido in volto più della morte,
cerca raggiungere il figlio)*

LAURA, CONTADINI E ARCIERI
Fia ver!...

LUISA E MILLER
Pietoso ciel!...
*(gli arcieri partono; Luisa cade in ginocchio
mezzo svenuta; gli altri le accorrono d'intorno)*

ATTO SECONDO L'INTRIGO

SCENA PRIMA
*Interno della casa di Miller.
Laura e Contadini, poi Luisa.*

LAURA E CORO
(accorrendo agitati)
Ah! Luisa, Luisa, ove sei?...

LUISA
(uscendo)
Chi m'appella?...
*(notando lo smarrimento che si mostra negli
atti e nel volto di ognuno)*

Voi certo recate
tristo annunzio!

LAURA
Purtroppo!...

CORO
E tu déi
ascoltarlo...

LUISA
Parlate... parlate...

LAURA E CORO
Al villaggio dai campi tornando
della roccia per ripido calle,
un fragor, che veniasi accostando,
a noi giunse dall'ima convalle;
eran passi e minacce d'armati,
cui d'ambascia una voce frammista;
al ciglion della rupe affacciati
ne colpi deplorabile vista!...
Crudi sgherri traenti un vegliardo
fra catene!...

LUISA
Ah! mio padre!...

LAURA E CORO
Fa' cor...
Avvi un giusto, un possente che il guardo
tien rivolto sui miseri ognor!

LUISA
*(rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad un
tratto, e s'incammina per uscire)*
O padre, o padre mio!...

LAURA
Dove?...

LUISA
Al castello...

TUTTI
Wurm!

SCENA SECONDA
Wurm, e detti.

WURM
(a Luisa)
Ascoltarmi è d'uopo.
(ai contadini che partono)
Uscite.

LUISA
(lo gelo!)

WURM
Il padre tuo...

LUISA
Finisci.

WURM
Langue in dura prigion.

LUISA
Reo di che fallo?

WURM
 Ei, del conte vassallo,
 farlo d'oltraggi e di minacce segno
 ardi! Grave il delitto,
 grave la pen fia!

LUISA
 D'interrogarti
 io tremo!...

WURM
 Che val tacerlo?
 Sul canuto suo crin pende la scure.

LUISA
 Ah!... Taci... Taci!...

WURM
 Eppure,
 tu puoi salvarlo.

LUISA
 Io?... Come?

WURM
 A te m'invia
 l'offeso conte: un foglio
 vergar t'impone, e prezzo
 ne fia lo scampo di tuo padre.

LUISA
 Un foglio?...

WURM
*(accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha
 l'occorrente per scrivere)*
 Scrivi!
(dettando)
 «Wurm, – io giammai
 Rodolfo non amai...»
*(Luisa guarda Wurm un istante, quindi
 abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio,
 e scrive)*

WURM
 «Il suo lignaggio erami noto, – e volli
 stringerlo fra mie reti...»

LUISA
 E deggio?...

WURM
 Déi
 salvar tuo padre.
(Luisa scrive)

WURM
 «Ambizion mi vinse –
 tutto svani... – Perdona. –
 Ritorno al primo affetto, –
 e di Rodolfo ad evitar gli sdegni, –
 come la notte regni,
 vieni, ed insieme fuggirem.»

LUISA
 Che!...

WURM
 Scrivi!

LUISA
 E segnar questa mano
 potrebbe l'onta mia?...
(sorgendo con indignazione)
 Lo spero invano.

LUISA
 Tu puniscimi, o signore,
 se t'offesi, e paga io sono,
 ma de' barbari al furore
 non lasciarmi in abbandono.
 A scampar da fato estremo
 innocente genitor
 chieggon essi... – a dirlo io fremo! –
 della figlia il disonor!

WURM
 Qui nulla s'attenta imporre al tuo core;
 tu libera sei. Ti lascio.
(in atto di partire)

LUISA
(trattenendolo)
 Spietato!...
 E il misero vecchio?

WURM
(freddamente)
 L'udisti: egli muore.

LUISA
 E libera io sono!
*(torcendosi convulsivamente le mani, quindi si
 accosta alla tavola e scrive)*
 Il foglio è vergato.
(lo dà a Wurm)

WURM
(dopo averlo letto)
 Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
 Luisa, mi giura che all'uopo dirai.

LUISA
 Lo giuro!

WURM
 Un sol cenno ancor t'è prescritto.

LUISA
 Io t'odo.

WURM
 Al castello venirne dovrai,
 ed ivi al cospetto di nobil signora
 accesa mostrati... di Wurm.

LUISA
 Di te?...

WURM
 Acerba è la prova!

LUISA
 No.

WURM
 Duolmi!...

LUISA
 Ed allora?...

WURM
 Allora...

LUISA
 Mio padre?...

WURM
 Fia salvo.

LUISA
 Mercé. –
*(un sorriso diabolico spunta sul labbro di
 Wurm)*

LUISA
 A brani, a brani, o perfido
 il cor tu m'hai squarciato!
(prorompendo)
 Almen t'affretta a rendermi
 il padre, il padre sventurato...
 Di morte il fero brivido
 tutta m'invade omai...
 Mi chiuda almeno i rai
 la man del genitor!

WURM
 Coraggio: il tempo è farmaco
 d'ogni cordoglio umano.
 Di stringer la tua mano
 speranza nutro ancor.

SCENA TERZA

*Il castello: appartamenti di Walter.
 Walter.*

WALTER
 Egli delira: sul mattin degli anni
 vinta da cieco affetto
 spesso è ragion! Del senno empia il difetto
 pe 'l figlio il padre! – L'opra mia si
 compia...
 nulla cangiar mi debbe:
 esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA QUARTA

Wurm, e detto.

WALTER
 Ebben?...

WURM
 Tutte apprestai
 della trama le fila.

WALTER
 Oh! di': Luisa?...

WURM
 Come prevedi già, vinta, conquista

da crudele spavento,
alle minacce s'arrendea; per calle
recondito qui tratta
verrà.

WALTER
Ma il foglio?...

WURM
Compra man recarlo
deve a Rodolfo; la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto
qual poter vi respinse io non intendo!

WALTER
Inatteso periglio!...
Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!...

WALTER
L'alto retaggio non ho bramato
di mio cugino, che sol per esso!...
Ad ottenerlo, contaminato
mi son pur troppo di nero eccesso!...

WURM
In punto feci del mio signore
nel palesarvi la mente ascosa!
A me, cui sempre fidava il core,
scovri la scelta ei d'una sposa...

WALTER
Timori nacquero in me ben tristi!...

WURM
Aver quel nodo figli potea!...

WALTER
Ad acquetarmi tu suggeristi
orribil mezzo!...

WURM
Vancar dovea
l'irta foresta notturno il conte...
Noi l'appostammo, e...

WALTER
Non seguir...
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbrivir!...

WURM
È ver, che giova parlar d'evento
cui notte eterna fra' suoi misteri,
ha già sepolto?

WALTER
Sepolto?...

WURM
Spento
il sire antico da' masnadieri,
qual noi spargemmo, tutti han creduto...

WALTER
Non tutti!
(sorpresa e turbamento di Wurm)

WALTER
Al rombo mio figlio accorse
dell'armi nostre... Non era muto
ancor quel labbro!...

WURM
Che intendo!... Ah! Forse?...

WALTER
In quel supremo, terribil punto
Walter nomava!...

WURM
Chi?

WALTER
Gli assassini!

WURM
O me perduto!

WALTER
Sol tu? Congiunto
non t'ha satanno a' miei destini?
O meco incolume sarai, lo giuro,
o sul patibolo verrò con te.

WURM
(Più questo capo non è sicuro!...
Potria del ceppo cadere a piè!)

WALTER
Vien la Duchessa!
(ad un segno di Walter, Wurm si ritira)

SCENA QUINTA

La Duchessa, e detto.

FEDERICA
Conte...

WALTER
Il detto mio confermo:
di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
il delirio, s'apprese
amor che spento fia...

FEDERICA
Spento?...

WALTER
Ed in breve.

FEDERICA
Io temo!...

WALTER
Indarno: di Luisa il core
mai Rodolfo non ebbe;
d'altri è colei.

FEDERICA
Fia vero?... E chi potrebbe
attestarlo?

WALTER
Ella stessa.

FEDERICA
Ella!...

WALTER
Qual tu chiedesti
qui fu condotta.

FEDERICA
Già!...

WALTER
Non lo vedesti?

SCENA SESTA

La Duchessa siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento.

Walter apre una porta segreta, donde esce Luisa, accompagnata da Wurm.

WALTER
Presentarti alla Duchessa
puoi Luisa – Intendi?

FEDERICA
(con sussiego)
Appressa.

WURM
(piano a Luisa)
Ti rammenta in qual periglio
è tuo padre!

LUISA
(s'avvanza)
(O mio terror!...)

FEDERICA
(Dolce aspetto!... Il volto, il ciglio...
tutto spira in lei candore!)

LUISA
(A costei sarà concesso,
quanto il ciel m'avea promesso!)

FEDERICA
Par che manchi in te coraggio
d'erger gl'occhi al mio sembante!

WALTER
Ella nata in un villaggio!...

WURM
D'alta dama or tratta innante!...

LUISA
(Rea fucina d'empie frodi
son costor!...)

FEDERICA
(sorgendo ed accostandosi a Luisa)
Luisa, m'odi.
Farmi puote un sol tuo detto
sventurata, o appien felice!
Non mentir!... Ma no, l'aspetto
non hai tu di mentitrice!

LUISA
(Chi soffrì maggior affanno!...)

FEDERICA
(prendendo Luisa per mano, ed affiggendole lo sguardo negli occhi)
Ami tu?

LUISA
(Destin tiranno!...)
Amo.

FEDERICA
E chi? Chi?

LUISA
Wurm!
(mostrandolo. Wurm s'inchina modestamente)
(Indegno!)

FEDERICA
Ma Rodolfo?...

LUISA
Fra noi venne sconosciuto... A qual disegno io lo ignoro...

FEDERICA
E non ottenne mai d'amor lusinghe, accenti da Luisa?

LUISA
(Quai momenti!...)

FEDERICA
Di'.

LUISA
No! Mai.

FEDERICA
(La speme in core mi si avviva!...)

LUISA
(Esulta!)
(freme di gelosia)

FEDERICA
Parmi!...

Sì... cangiasti di colore!...
Ah! che fia?... Non ingannarmi!...
Non tradir te stessa!...

LUISA
(O cielo!)

WALTER
(Oserebbe?...)

FEDERICA
Parla...

WURM
(lo gelo!)

FEDERICA
Dell'arcano squarcia il manto...
se un arcano in sen tu chiudi.

LUISA
Io...
(in procinto di svelare il segreto)

FEDERICA
Favella.

WALTER
Sì, per quanto ami il padre!

LUISA
(reprimendosi ad un tratto)
(Il padre!...)
(gli sguardi di Walter e di Wurm stanno immobili sopra Luisa)

LUISA
(O crudil!...)

WURM
Via, che tardi?

FEDERICA
Ebben?...

LUISA
Lo stesso da Luisa udrete ognor,
(accennando Wurm)
che alimento sol per esso fido, immenso, ardente amor!

LUISA
(Come celar le smanie del mio geloso amore?... Ahimè, l'infranto core più reggere non può!... Se qui rimango, esanime a' piedi suoi cadrò!)

FEDERICA
(Un sogno di letizia par quel ch'io veggo e sento!... No, mai sì gran contento quest'alma non provò!... Frena, mio core, i palpiti, o di piacer morirò.)

WALTER E WURM
(notando la gioia che si manifesta in volto alla Duchessa)
(Pinto ha di vivo giubilo il sorridente viso! Fortuna in quel sorriso propizia balenò!... Ben io fermarla, e stringerne l'infido crin saprò.)
(la Duchessa si ritira, seguita da Walter; Wurm riconduce Luisa per l'uscio segreto)

SCENA SETTIMA
Giardino pensile del castello. Porta nel fondo che mette agli appartamenti di Rodolfo. Rodolfo viene precipitoso da un appartamento. Ha il foglio di Luisa tra le mani; un Contadino lo segue.

RODOLFO
Il foglio dunque?...

CONTADINO
Io tutto già vi narrai!

RODOLFO
Mi giova udirlo ancor.

CONTADINO
Segreta e viva prece a man giunte mi fece Luisa, onde recarlo a Wurm...

RODOLFO
E d'evitar la mia presenza...

CONTADINO
Mi ripeté più volte. Sospetto incerto di non so qual trama, e speme di mercede a voi m'han tratto.

RODOLFO
(gettandogli una borsa)
Esci.
(il contadino si ritira)

RODOLFO
Olà?
(comparisce un servo)

RODOLFO
Wurm.
(il servo parte)

RODOLFO
Oh! fede negar potessi agl'occhi miei!... Se cielo e terra, se mortali e celesti attestarmi volesser ch'ella non è rea – mentite! – io risponder dovrei – tutti mentite...
(mostrando il foglio)
Son cifre sue! – Tanta perfidia!... Un'alma sì nera! sì mendace!... Ben la conobbe il padre!... Io cieco, audace osai!... – Ma dunque i giuri, le speranze, la gioia, le lagrime, l'affanno?... Tutto è menzogna, tradimento, inganno! – Quando le sere al placido chiaror d'un ciel stellato, meco figgea nell'etere lo sguardo innamorato, e questa mano stringermi

dalla sua man sentia...
 Ah!... mi tradia!...
 Allor, ch'io muto, estatico
 da' labbri suoi pendea,
 ed ella in suon angelico,
 «Amo te sol» – dicea,
 tal che sembrò l'empireo
 aprirsi all'alma mia!...
 Ah!... mi tradia!...

SCENA OTTAVA

Wurm, e detto.

WURM

Di me chiedeste?

RODOLFO

Appressati. –
 Leggi.

(gli porge il foglio: quando Wurm ha finito di leggere lo riprende)

RODOLFO

Ad entrambi è questa
 ora di morte.

WURM

(Oh!...)

RODOLFO

Scegliere
 tu déi.

(presentandogli due pistole)

WURM

Signor...

(cercando allontanarsi)

RODOLFO

T'arresta...

(ponendogli fra le mani una delle armi)

Meco ad un punto solo
 spento cader al suolo
 t'è forza...

(inarcando la pistola)

WURM

(Inferno aiutami!...)

(fa qualche celere passo verso il fondo, e scarica la pistola in aria)

SCENA NONA

Accorrono d'ogni parte Armigeri e Famigliari, quindi Walter.

ARMIGERI, FAMIGLIARI

Che avvenne?... O ciel!

RODOLFO

Codardo!

(Wurm confondendosi tra i sopravvenuti, sparisce)

RODOLFO

L'ali ha viltade!

ARMIGERI, FAMIGLIARI

Orribile
 d'ira vi splende il guardo!...

WALTER

Rodolfo!...

RODOLFO

Padre!...

WALTER

O dio!
 Calmatil!...

RODOLFO

Ah! padre mio!

(cade ai piedi del padre)

WALTER

Deh! Sorgi... M'odi... Abomino
 il mio rigor crudele...
 Abbia virtude un premio...
 Cedo: alla tua fedele
 porgi la man...

RODOLFO

Che ascolto!
 Tu vuoi?...

WALTER

Gioisci!...

RODOLFO

Ah! stolto
 io diverò!...

(s'aggira disperato per la scena)

ARMIGERI, FAMIGLIARI

Quai smanie!...

WALTER

Figlio!... Né pago sei?

RODOLFO

Pago?...

WALTER

Sperai...

RODOLFO

Compiangimi!...
 Tradito m'ha colei!

WALTER

Tradito!...

RODOLFO

A me t'affretta
 o morte!

WALTER

No... vendetta!

RODOLFO

Come?

WALTER

Altre nozze attestino
 il tuo disprezzo ad essa!

RODOLFO

Che intendi?

WALTER

All'ara pronuba
 conduci la Duchessa.

RODOLFO

Io?... Sì, lo vo'... lo deggio... –
 Che parlo?... Ahimè, vaneggio!...

WALTER

Rodolfo, non pentirti...

RODOLFO

Ove mi sia non so!...

WALTER

T'arrendi a me... tradirti
 il padre tuo non può.

RODOLFO

L'ara, o l'avello apprestami...
 Al fato io m'abbandono...
 Non temo... Non desidero...
 Un disperato io sono!...
 Or la mia brama volgere
 nemmeno al ciel potrei,
 ché inferno senza lei
 sarebbe il ciel per me!

WALTER

Quell'empio cor dimentica,
 quell'alma ingannatrice...
 Che un di sarai felice
 promette il padre a te.

ARMIGERI, FAMIGLIARI

Del genitor propizio
 al senno v'affidate...
 Nell'avvenir sperate;
 eterno il duol non è.
(Walter seco tragge Rodolfo: tutti lo seguono)

ATTO TERZO IL VELENO

SCENA PRIMA

La casa di Miller: la finestra è aperta, ed attraverso di essa vedesi il tempietto internamente illuminato.

Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada: avvi sulla tavola medesima un cesto con frutta, ed una tazza colma di latte; in un canto della stanza Laura ed altre Paesane, che mestamente contemplan Luisa.

LAURA E CONTADINE
(fra loro)

Come in un giorno solo,
come ha potuto il duolo
stampar su quella fronte
così funeste impronte?
Sembra mietuto giglio
da vomere crudel,
un angiol, che in esiglio
quaggiù mandava il ciel!

LAURA
(accostandosi a Luisa)

O dolce amica, e ristorar non vuoi
di qualche cibo le affralite membra?

LUISA
No...

LAURA
Cedi... all'amistà cedi, Luisa...

LUISA
(sorgendo)

La ripugnanza mia
rispettate... lo imploro.
(A questo labbro
più non s'appresserà terreno cibo!

Già col pensier delibo
le celesti dolcezze!...)
(lo sguardo di lei ricorre involontariamente al tempio)

Il tempio, amiche,
perché splende così?
(le contadine confuse guardansi l'un l'altra)

LUISA
Tacete?

CONTADINE
Ignare
siam...

LAURA
La novella signoria con pompa
sacra inaugura il conte.
(Luisa torna a scrivere)

LUISA
(sommessamente alle compagne)
Ah! l'infelice ignori
qual rito nuzial s'appresta, e qual
esser lo sposo debbe!...
A sì crudele annunzio ella morrebbe!

LAURA E CORO
Sembra mietuto giglio
da vomere crudel,
un angiol che in esiglio
quaggiù mandava il ciel!

SCENA SECONDA

Miller, e dette.

MILLER
Luisa!... Figlia mia!...
(Luisa gettasi nelle sue braccia)

LAURA
Qual casto amplesso
deh! non turbiam... sia testimon soltanto
tra figlia e padre iddio!
(si ritira colle compagne)

MILLER
– Pallida... mesta sei!...

LUISA
No, padre mio,
tranquilla io son.

MILLER
Del genitore, oh quanto
caro lo scampo a te costava!... lo tutto
da Wurm appresi.

LUISA
Tutto!...

MILLER
All'amor tuo
per me rinunziasti.

LUISA
È ver. (Ma in terra!)
(va lentamente verso la tavola)

MILLER
(Quella calma è funesta!... Il cor mi serra
non so qual rio presagio!...)
(Luisa, che intanto ha piegato il foglio, ritorna presso Miller)

MILLER
Che foglio è questo?

LUISA
Al suo destin prometti,
se m'ami, o padre, che recato ei fia.

MILLER
(guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio e legge)

«Orribil tradimento
ne disgiunse, o Rodolfo... un giuramento
più dir mi toglie... avvi dimora, in cui
né inganno può, né giuro
aver possanza alcuna... ivi t'aspetto...
come di mezzanotte udrai la squilla,
vieni...»

(gli cade il foglio di mano)
Sotto al mio piè il suol vacilla!...
(resta un momento trambasciato e silenzioso,
indi volgesi a Luisa con voce tremula)

MILLER
Quella dimora... – Mancar mi sento!... –
Quella dimora saria?...

LUISA
La tomba.
(Miller inorridisce)

LUISA
Perché t'invade sì gran spavento?

MILLER
Ah!... sul mio capo un fulmin piomba!

LUISA
La tomba è un letto sparso di fiori,
in cui del giusto la spoglia dorme,
sol pei colpevoli, tremanti cori
veste la morte orride forme;
ma per due candide alme fedeli
la sua presenza non ha terror...
È dessa un angelo che schiude i cieli,
ove in eterno sorride amor.

MILLER
Figlia?... – Compreso d'orror io sono! –
Figlia... e potresti... contro... te stessa?...
Pe 'l suicida non v'è perdono!

LUISA
È colpa amore?

MILLER
Cessa... Deh! Cessa...

(s'allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio: quindi prorompe in lacrime, sorge, e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo)

Di rughe il volto... mira... ho solcato...
il crin m'imbianca l'età più greve...
L'amor che un padre ha seminato
ne' suoi tardi anni raccogliere deve...
Ed apprestarmi crudel tu puoi
messe di pianto e di dolor?...
Ah! nella tomba che schiuder vuoi
fia primo a scendere il genitor!

LUISA
Ah! no... ti calma, o padre mio...
Quanto colpevole, ahimè! son io...
Non pianger... m'odi!...

MILLER
Luisa...

LUISA
Il foglio
lacerò... annullo...
(facendolo in pezzi)

MILLER
Vuoi dunque?...

LUISA
Io voglio
per te, buon padre, restare in vita...

MILLER
Fia ver?...

LUISA
La figlia, vedi, pentita
al piè ti cade...

MILLER
No, figlia mia...
sorgi... deh! Sorgi!... Qui, sul mio cor...
(la rialza, e se la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna)

LUISA E MILLER
In quest'amplesso l'anima oblia
quanti martiri provò finor!... –

LUISA
Però fuggiamo... qui rio periglio
mi cingerebbe...

MILLER
Sano consiglio!...

LUISA
I lumi al sonno chiudi brev'ora...
ancor lontano è troppo il dì.
Come s'appressi la nuova aurora
noi partiremo.

MILLER
Sì, figlia, sì.
(avviandosi alla sua stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia)

LUISA E MILLER
Andrem, raminghi e poveri,
ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
noi bagnerem di pianto,
ma sempre al padre accanto
la figlia sua starà!...
Quel padre e quella figlia
iddio benedirà!
(Miller entra nelle sue stanze)
(s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è richiamata da sacri accordi che partono dal tempio)

LUISA
Ah! l'ultima preghiera
in questo caro suol dove felice
trassi la vita!... e dove
– «T'amo» – ei mi disse!... Altrove
domani pregherò!
(inginocchiandosi; intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta, un familiare lo segue)

SCENA TERZA
Rodolfo, e detta.

RODOLFO
(sommessamente)
Riedi al castello,
e sappia il padre mio che, presto è il rito,
io qui l'attendo.
(il servo dileguasi)

RODOLFO
(Prega!
Ben di pregare è tempo!)
(si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza. Luisa sorge, e vistosi Rodolfo dinanzi trasalisce)

RODOLFO
Hai tu vergato questo foglio?
(spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurm: Luisa non può rispondere)
Ebbene?...
L'hai... tu... vergato?
(nel ripetere la domanda egli trema in tutta la persona, qual chi aspetta la sentenza di vita o di morte)

LUISA
(con lo sforzo d'un morente che profferisce l'ultima parola)
Sì!...

RODOLFO
(cadendo su d'un seggio)
M'arde le vene...
le fauci... orrido fuoco... Una bevanda...
(accenna verso la coppa; Luisa la porge ad esso)

RODOLFO
(dopo aver bevuto)
Amaro è questo nappo.

LUISA
Amaro?...

RODOLFO
Bevi.

(Luisa beve; esso impallidisce e volge altrove lo sguardo)

RODOLFO
(Tutto è compiuto!)

LUISA
No...
(silenzio terribile)

RODOLFO
Fuggir tu devi...
Altr'uomo t'attende per seguirti; attende
per seguirmi agli altari
altra donna...

LUISA
Che parli?... Ah dunque!...

RODOLFO
Invano
attendon essi! –
(percorre a gran passi la stanza, si strappa la ciarpa e la spada, e le getta lungi da sé)
Addio
spada su cui difender l'innocente,
e l'oppresso giurai!...

LUISA
O giusto ciel!... Che hai?...

RODOLFO
Mi... si chiude... il respir!...

LUISA
Deh! qualche stilla
ne suggi ancor... ti fia
ristoro...
(volendo nuovamente offrirla la tazza)

RODOLFO
Ah! quel che m'offre
par che sappia l'infame!...

LUISA
Rodolfo, e puoi scagliar sì rea parola
contro la tua Luisa?

RODOLFO
Ah! lungi, lungi
da me quel volto lusinghier... quegli'occhi

in cui splende degli astri
raggio più vivo e terso...
Fattor dell'universo,
perché vestir d'angeliche sembianze
un'anima d'inferno?

LUISA
E tacer deggio?
Deggio?...

RODOLFO
T'arretra... In questi
angosciosi momenti
pietade almen d'un infelice, ah! senti!...
(prorompendo in lacrime)

LUISA
Piangi, piangi... il tuo dolore
più dell'ira è giusto, ah! quanto!
Oh! discenda sul tuo core
come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
è d'alzarsi fino a dio,
otterrò che men funesto
de' tuoi mali sia l'orror.

RODOLFO
Allo strazio ch'io sopporto
dio mi lascia, in abbandono...
No, di calma, di conforto
queste lagrime non sono...
Son le stille, il gel che piomba
dalla volta d'una tomba!...
Gocce son di vivo sangue
che morendo sparge il cor!
*(l'oriuolo del castello batte le ore. Rodolfo
stringe Luisa per mano)*

RODOLFO
Donna, per noi terribile
ora squillò... suprema!...

LUISA
Rodolfo!...

RODOLFO
Nel mendacio
che non ti colga, oh, trema!
– Amasti Wurm?

LUISA
Oh! calmati...

RODOLFO
Guai, se mentisci!... Guai!...
Prima che questa lampada
si spenga, tu starai
dinanzi a dio!

LUISA
Che!... Spiegati...
parla...

RODOLFO
Con me bevesti
la morte!
*(additando la coppa: Luisa accenna di cadere,
egli la pone sopra un seggio)*

RODOLFO
Al ciel rivolgiti,
Luisa...

LUISA
*(dopo qualche momento sorge come animata
da un pensiero)*
Tu dicesti
la morte?... Ah! d'ogni vincolo
sciolta per lei son io!...
Il ver disvelo... apprendilo...
Moro innocente!...

RODOLFO
(con ispavento)
O dio!...

LUISA
Avean mio padre i barbari
avvinto fra ritorte...
Ed io...

RODOLFO
Finisci.

LUISA
Io, misera...
onde sottrarlo a morte...
come quel mostro... – intendimi... –
Wurm imponeva a me...
il foglio scrissi.

RODOLFO
Oh fulmine!...
Ed io t'uccisi!...

LUISA
Ahimè!...

RODOLFO
*(cacciandosi le mani fra' capelli, e col grido
terribile della disperazione)*
Maledetto, il dì che nacqui...
il mio sangue... il padre mio...
Fui creato, avverso iddio,
nel tremendo tuo furor!...

LUISA
Per l'istante in cui ti piacqui...
per la morte che s'appressa,
d'oltraggiar l'eterno, ah! cessa...
mi risparmia un tanto orror...

SCENA QUARTA

Miller, e detti.

MILLER
Quai grida intesi?... Chi veggo? Oh cielo!...

RODOLFO
Chi? L'assassino, misero, vedi
del sangue tuo!...

MILLER
Che disse?... lo gelo!...

LUISA
Padre!...

MILLER
Luisa!...

RODOLFO
Ma voglio a' piedi
colui svenarti...
(raccogliendo la spada)

LUISA
Rodolfo... arresta...
già mi serpeggia... la morte... in sen...

*(Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a
Luisa)*

MILLER
La morte!... Ah!... dite...

RODOLFO
Scampo non resta!...
Un velen bevve!

MILLER
Figlia!... Un velen!...
*(colto da quell'ambascia che non ha parola, si
slancia verso la figlia, che annoda le braccia al
collo paterno)*

LUISA
Padre... ricevi l'estremo... addio...
mi benedici... o padre mio... –
La man, Rodolfo... sento mancarmi...
più non ti scerno... mi cinge un vel...
Ah! vieni meco... ah! non lasciarmi...
insieme accogliere... ne deve... il ciel...

RODOLFO
Ah! tu perdona il fallo mio,
e perdonato sarà da dio
ambo congiunge un sol destino...
me pure investe di morte il gel...
Sì, teco io vengo, spirto divino...
insieme accogliere ne deve il ciel.

MILLER
O figlia, o vita del cor paterno,
ci separiamo dunque in eterno?...
Di mia vecchiezza promesso incanto,
sogno tu fosti, sogno crudell!...
Non è più mio quest'angiol santo...
me lo rapisce invido il ciel!...
(Luisa muore)

SCENA ULTIMA

Tutti gli altri personaggi, e detti.

VOCI CONFUSE

(di dentro)

Profondi gemiti fra queste porte!...

Che avvenne?...

WALTER

(che si è inoltrato per il primo)

Spental!...

DONNE

Dio di pietà!...

(si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale Miller è rimasto in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere istesso)

RODOLFO

(scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge)

A te sia pena, empio, la morte... –

(a Walter)

La pena tua... mira...

(cade morto accanto a Luisa)

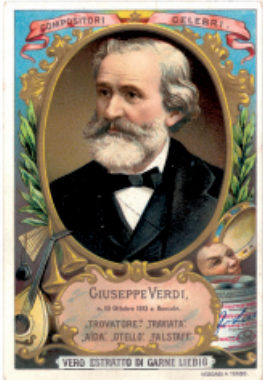
WALTER

Figlio!...

TUTTI

Ah!...

Cronologia della vita e delle opere di Giuseppe Verdi



- 1813.** Giuseppe Fortunino Francesco Verdi nasce il 10 ottobre alle Roncole, una frazione di Busseto nell'allora Ducato di Parma. Il padre Carlo gestisce una piccola osteria con annessa rivendita di vini e generi alimentari insieme alla moglie Luigia Uttini, filatrice. L'atto di nascita di Verdi, redatto il 12 ottobre, è in francese: Roncole faceva parte del Dipartimento del Taro, posto sotto il controllo del governo francese in seguito alle vittorie napoleoniche della campagna d'Italia.
- 1816.** Riceve i primi rudimenti musicali da don Pietro Baistrocchi, organista del paese e maestro elementare. Qualche anno dopo, Verdi convince il padre a farsi regalare una piccola spinetta sulla quale si esercita con tale accanimento da romperne alcuni tasti; l'artigiano chiamato a ripararla, Stefano Cavalletti, rimane favorevolmente impressionato dalla disposizione del fanciullo per lo strumento e non vuole essere pagato per il proprio lavoro. Verdi sostituisce sempre più spesso Baistrocchi durante le funzioni religiose.
- 1823.** Alla morte di Baistrocchi, Antonio Barezzi, ricco mercante e presidente della locale Società Filarmonica, convince il riluttante Carlo Verdi a mandare il figlio al ginnasio di Busseto per proseguire gli studi musicali con Ferdinando Provesi, direttore della scuola di musica, organista e maestro di cappella della cattedrale di Busseto.
- 1828.** Verdi inizia a comporre musica per la Società Filarmonica e per i privati di Busseto: brani sinfonici, arie, duetti, concerti, variazioni per strumenti. Il sostegno di Barezzi non viene mai meno e nel 1831 Verdi si stabilisce in casa sua, dove conosce la maggiore delle quattro figlie del mercante, Margherita, alla quale impartisce lezioni di canto e pianoforte.
- 1832.** Barezzi preme affinché Verdi vada a Milano a perfezionare i suoi studi. All'esame di ammissione al Conservatorio Verdi è respinto dalla commissione per superati limiti d'età e per una scorretta impostazione pianistica. Sostenuto anche finanziariamente da Barezzi, rimane a Milano per studiare con Vincenzo Lavigna, compositore e direttore d'orchestra alla Scala. Frequenta regolarmente gli spettacoli del Teatro.

- 1834.** Alla morte di Provesi, Verdi è richiamato a Busseto da Barezzi per concorrere al posto di organista e maestro di musica comunale rimasto vacante. L'incarico viene assegnato a Giovanni Ferrari, appoggiato dagli ambienti ecclesiastici. Dopo due anni di scontri, la fazione laica guidata da Barezzi riesce comunque a far ottenere a Verdi quel posto.

- 1836.** Lascia Milano per stabilirsi a Busseto dove il 4 maggio sposa Margherita Barezzi. Dirige e compone per la Società Filarmonica e insegna canto, cembalo, organo e composizione alla scuola di musica. Nel marzo 1837 nasce la figlia Virginia, seguita l'anno dopo da Icilio. È un periodo felice per Verdi sebbene egli aspiri a tornare a Milano per poter seguire la propria vocazione per il teatro. Lavora alla sua prima opera, *Rochester*, su libretto di Antonio Piazza.
- 1838.** In luglio muore la piccola Virginia; qualche mese dopo Verdi si stabilisce con la moglie ed il figlio a Milano dove prende contatti con l'impresario della Scala Bartolomeo Morelli che gli promette di far rappresentare la sua opera, divenuta nel frattempo *Oberto, Conte di San Bonifacio*.
- 1839.** In ottobre iniziano le prove. Pochi giorni dopo muore anche il piccolo Icilio. Il 17 novembre l'opera debutta con un discreto successo. Tra gli interpreti vi è il soprano Giuseppina Strepponi.
- 1840.** Morelli commissiona a Verdi un'opera buffa su un vecchio libretto del 1818 di Felice Romani, *Il finto Stanislao*. Ribattezzata *Un giorno di regno*, l'opera è prevista per l'autunno. Verdi si pone a musicarla di mala voglia, per nulla convinto né dell'intreccio né della qualità del libretto ma si ammala di angina ed è costretto a interrompere il lavoro dopo pochi mesi. Appena guarito, Margherita si ammala di encefalite e muore nel giro di pochi giorni, il 18 giugno. Distrutto, il compositore torna a Busseto ma è costretto a portare a termine la composi-



zione della sua opera. Il 5 settembre *Un giorno di regno* cade miseramente all'unica rappresentazione alla Scala.

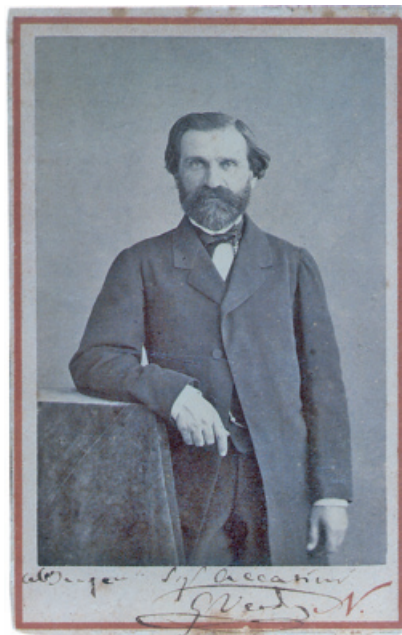
1842. Dopo l'insuccesso di *Un giorno di regno* e la morte della moglie, Verdi cade preda di una profonda crisi. Con tenacia e pazienza, Morelli lo convince infine a musicare un libretto di Temistocle Solera, *Nabucodonosor*. Nel giro di tre mesi, Verdi compone il *Nabucco* che debutta trionfalmente alla Scala il 9 marzo. Interprete dell'opera è ancora una volta la Strepioni. Grazie al successo della sua opera, Verdi inizia a frequentare i salotti dell'aristocrazia milanese liberale come quello di Giuseppina Appiani e quello della contessa Clarina Maffei.

1843. È l'inizio di un periodo di attività quasi frenetico per Verdi. L'11 febbraio trionfa alla Scala *I Lombardi alla prima crociata*, ancora su libretto di Solera tratto dal poema storico-patriottico di Tommaso Grossi, frequentatore anche lui del salotto della contessa Maffei.

1844. Verdi è chiamato a Venezia dal conte Nani Mocenigo, direttore della Fenice, per una ripresa de *I Lombardi*. Il conte gli commissiona inoltre una nuova opera. Il 9 marzo va in scena con grande successo *Ernani*, dall'omonimo dramma di Victor Hugo, sul libretto del veneziano Francesco Maria Piave. Il 3 novembre debutta al Teatro Argentina di Roma *I due Foscari*, tratto da un poema di Byron, ancora su libretto di Piave.

1845. Il 15 febbraio 1848 si esegue alla Scala la prima di *Giovanna d'Arco*, su libretto di Solera. Verdi entra in contrasto con Morelli e rompe col teatro; non vi farà ritorno che nel 1869. Il compositore destina la sua opera successiva, *Alzira*, al San Carlo di Napoli, dove debutta discretamente il 12 agosto.

1846. Torna a Venezia con *l'Attila*, che va in scena trionfalmente alla



Giuseppe Verdi, fotografia con dedica autografa, 1853-1855

Fenice il 17 marzo. Il ritorno dell'angina costringe Verdi a un periodo di riposo forzato, durante il quale valuta diverse proposte per l'opera successiva. La scelta cade su *Macbeth*, su libretto di Piave.

1847. *Macbeth* va in scena al Teatro La Pergola di Firenze il 14 marzo. Grande successo riscuote il 22 luglio a Londra *I Masnadieri*, libretto di Andrea Maffei dal dramma di Schiller. Si trasferisce a Parigi per seguire *Jérusalem*, rifacimento de *I Lombardi*, che debutta con scarso successo il 26 novembre. Nella capitale francese Verdi ritrova Giuseppina Strepioni, stabilitasi lì dopo il ritiro dalle scene.

1848. Rientra in Italia per rappresentare a Trieste *Il Corsaro*; il 25 ottobre l'opera viene accolta freddamente dal pubblico che aspettava da Verdi una nuova opera patriottica stante il rovente clima politico del momento. Acquista la tenuta di Sant'Agata, a pochi chilometri da Busseto.

1849. Dopo una breve ricerca, Verdi accetta di mettere in musica il libretto di Salvatore Cammarano *La battaglia di Legnano* che va in scena all'Argentina di Roma il 27 gennaio. L'8 dicembre debutta a Napoli *Luisa Miller*. L'anno dopo Verdi porta a Trieste *Stiffelio*, su libretto di Piave. Si stabilisce a Busseto insieme alla Strepioni.

1851. Tratto dal dramma *Le roi s'amuse* di Hugo, il *Rigoletto* va in scena con grandissimo successo alla Fenice di Venezia l'11 marzo, nonostante i severi interventi della censura austriaca. Verdi si trasferisce stabilmente con la Strepioni a Sant'Agata.

1853. Il 19 gennaio debutta trionfalmente al Teatro Apollo di Roma *Il trovatore* mentre pochi mesi dopo, il 6 maggio, *La traviata* cade alla Fenice di Venezia; l'anno successivo l'opera verrà accolta con favore al Teatro San Benedetto.

1855. *Les vêpres siciliennes* va in scena nel tempio del grand-opéra parigino, accolto entusiasticamente da pubblico e critica.

1857. Viene rappresentato con scarso successo il 12 marzo alla Fenice *Simon Boccanegra* e stessa sorte viene riservata il 16 agosto ad *Aroldo*, rifacimento di *Stiffelio*, a Rimini.

1859. Dopo estenuanti problemi di censura, *Un ballo in maschera*

- debutta all'Apollo a Roma il 17 febbraio. Verdi e la Strepponi si sposano il 19 agosto, dopo undici anni di convivenza.
- 1861.** Alla proclamazione del Regno d'Italia, su invito di Cavour, Verdi viene eletto deputato e il 19 febbraio presenzia a Torino alla seduta d'apertura del neonato Parlamento italiano.
- 1862.** A Londra partecipa all'Esposizione Universale con *l'Inno delle Nazioni* su versi di Arrigo Boito. Parte per Mosca e San Pietroburgo, dove il teatro imperiale gli ha commissionato un'opera: il 10 novembre debutta *La forza del destino*.
- 1867.** L'11 marzo va in scena la prima di *Don Carlos* all'Opéra di Parigi, accolto però senza entusiasmo. Insieme alla Strepponi, Verdi adotta una bambina, figlia di un cugino paterno, che diventerà sua erede universale.
- 1869.** Verdi pensa a una messa da requiem scritta da lui e altri compositori italiani per celebrare l'anniversario della morte di Rossini, scomparso l'anno prima. Il progetto fallirà ma il *Libera me* composto da Verdi confluirà nel 1874 nella *Messa da Requiem* in memoria di Manzoni.
- 1871.** Il kedivè d'Egitto commissiona a Verdi un'opera per celebrare l'apertura del canale di Suez. Nasce *Aida*, che trionfa l'8 febbraio, protagonista il soprano ceco Teresa Stolz. Quello stesso anno l'opera debutta trionfalmente anche alla Scala. In Francia Verdi viene insignito della Legion d'Onore.
- 1873.** Dopo *Aida*, il compositore inizia a rallentare l'attività, preferendo dedicarsi alla tenuta di Sant'Agata. Compone un *Quartetto d'archi* in mi minore.
- 1874.** Il 22 maggio, un anno dopo la morte di Manzoni, Verdi dirige la *Messa da Requiem* nella chiesa di San Marco a Milano, protagonista ancora la Stolz. Tre giorni dopo, la dirige ancora alla Scala e poi la porta in tournée a Parigi, Londra e Vienna.
- 1879.** Verdi divide il suo tempo tra la tenuta di Sant'Agata, Palazzo Doria a Genova e viaggi in Europa con la moglie. Sono in molti a premere affinché riprenda a comporre. L'editore Giulio Ricordi cerca di riaccendere il suo interesse proponendogli una collaborazione con Arrigo Boito per *Otello*.
- 1880.** Continua ad occuparsi delle sue campagne, non disdegnan-

Studio fotografico Disderi a Parigi, Giuseppe Verdi al tempo del primo *Simon Boccanegra*

do però di scrivere un *Pater Noster* a cinque voci e un *Ave Maria* per soprano e archi. Affianca Boito nella revisione del *Simon Boccanegra* che debutta con successo il 24 marzo 1881 alla Scala.

- 1884.** Verdi inizia a lavorare all'*Otello*. La composizione si protrae fino alla fine di ottobre del 1887. Il 1° novembre annuncia per lettera a Boito di aver completato anche l'orchestrazione.
- 1887.** *Otello* va in scena alla Scala il 5 febbraio. È un successo senza precedenti. Alla fine della rappresentazione una folla si raduna sotto le finestre dell'albergo dove alloggia Verdi per acclamarlo. L'indomani il sindaco lo nomina cittadino onorario.
- 1889.** Ricorre quell'anno il cinquantesimo anniversario dell'*Oberto*. Nonostante le insistenze di Ricordi ed altri amici, Verdi continua a non voler più comporre per il teatro. Ancora una volta però sarà Boito a vincere le resistenze del maestro, convincendolo a mettere in musica il personaggio di *Falstaff*.
- 1893.** Il 9 febbraio la Scala accoglie *Falstaff*, l'ultima opera di Verdi, tributandogli un vero trionfo.
- 1897.** Gli anni trascorrono sereni. Il 14 novembre muore la Strepponi. Verdi continua a comporre musica strumentale, vocale e sacra. Segue da vicino la costruzione della Casa di riposo per musicisti su progetto dell'architetto Camillo Boito, fratello di Arrigo.
- 1901.** La mattina del 21 gennaio, mentre si trova all'Hotel de Milan, Verdi è colpito da ictus; resiste fino al pomeriggio del 27. Il 30 gennaio la salma viene tumulata al cimitero monumentale di Milano. Il 27 febbraio le spoglie di Verdi e della Strepponi sono trasportate solennemente nella cappella della Casa di riposo per musicisti mentre Arturo Toscanini dirige *Va pensiero* con l'Orchestra della Scala e novecento coristi.



Michele Mariotti



Foto Victor Sambago

Pesarese, si diploma in composizione al Conservatorio Rossini, dove studia anche direzione d'orchestra con Manlio Benzi, e in direzione d'orchestra col massimo dei voti e la lode all'Accademia Musicale Pescaresc con Donato Renzetti. Nel 2005 debutta a Salerno con *Il barbiere di Siviglia*. Nel 2007 inaugura con il *Simon Boccanegra* la stagione del Comunale di Bologna di cui diventa Direttore principale (2008) e poi Direttore musicale (2015-2018). Dirige nei principali teatri d'opera e festival quali Scala di Milano, Regio di Torino, San Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, Comunale di Firenze, ROF di Pesaro, Festival Verdi di Parma, Macerata Opera Festival, Metropolitan New York, ROH Covent Garden Londra, Opéra di Parigi, Bayerische Staatsoper, Deutsche Oper Berlin, De Nationale Opera Amsterdam, Lyric Opera di Chicago, Opera di Los Angeles, ai festival di Salisburgo e Wexford. In ambito sinfonico dirige Orchestra del Gewandhaus, Orchestre National de France, Münchner Symphoniker, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, I Pomeriggi Musicali, Orchestra dell'Accademia della Scala, Essener Philharmoniker, Orchestra Haydn, e presso istituzioni quali Lingotto Musica, Liceu di Barcellona, Real di Madrid, Théâtre des Champs-Élysées, Ópera de Tenerife e ai festival di Peralada, Radio France a Montpellier e Saint-Denis. Nel 2016 dirige *I due Foscari* (Milano), *La traviata* (Parigi), *La donna del lago* (ROF Pesaro), *Les Huguenots* (Berlino), *Semiramide* (Monaco), *Lucia di Lammermoor* (Londra); nel 2017 debutta a Salisburgo con *I due Foscari* in forma di concerto, ne *La forza del destino* ad Amsterdam (apertura 2017/18). Nel 2018 dirige *Orphée et Euridice* (Milano), *I lombardi alla prima crociata* (Torino), *Les Huguenots* (Parigi), e concerti con DR SymfoniOrkestret, Bamberger Symphoniker, Royal Philharmonic. Nel 2019 *Don Pasquale* e *La traviata* a Parigi, *I masnadieri* alla Scala, *Semiramide* a Pesaro e debutta sul podio di RTÉ National Symphony Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic, Filarmonica della Scala, Opera di Roma con *Idomeneo*, Nederlands Philharmonisch Orkest al Concertgebouw. Recenti *I masnadieri* e *Falstaff* alla Bayerische Staatsoper e, in forma di concerto, *Semiramide* al Concertgebouw con Radio Filharmonisch Orkest e Groot Omroepkoor, *Aida* con il San Carlo di Napoli in Piazza del Plebiscito ed *Ernani* al Festival Verdi di Parma; e ancora, ha diretto in concerto l'Orchestra della Rai, l'Orchestra dell'Opera di Roma e l'Orchestra del Teatro alla Scala (per il Concerto di Natale trasmesso su Rai) e una nuova produzione di *Aida* all'Opéra di Parigi. Ha ricevuto il Premio Abbiati come miglior direttore del 2016.

Roberto Gabbiani



Nato a Prato, dopo gli studi umanistici si è diplomato in pianoforte e composizione presso il Conservatorio di Firenze. Giovannissimo viene chiamato al Teatro Comunale di Firenze, allora sotto la guida artistica di Riccardo Muti, che nel 1974 lo nomina maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Collabora con i maggiori direttori d'orchestra internazionali e contribuisce alla realizzazione delle stagioni sinfoniche e dei festival. Ha diretto l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino firmando prime esecuzioni mondiali di Aldo Clementi, Luciano Berio, Luigi Nono, Goffredo Petrassi. Dal 1990 al 2002 è stato chiamato da Riccardo Muti alla direzione del Coro del Teatro alla Scala di Milano, dove ha diretto le prime mondiali di composizioni di Azio Corghi, Fabio Vacchi, Adriano Guarneri. Al contempo, ha riscoperto diverse opere dimenticate o "minori" del Cinque e Seicento italiano. Ha effettuato tournée al fianco del Maestro Muti e partecipato alle trasferte del Teatro alla Scala in tutto il mondo. Ha collaborato con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Myung-Whun Chung e con il Coro di Radio France. Nel 2002 Luciano Berio lo ha nominato direttore del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, iniziando così una collaborazione durata fino al 2006 con progetti rivolti alla valorizzazione e alla scoperta di musiche polifoniche. Dal 2008 è direttore del Coro del Teatro Regio di Torino, chiamato dal suo Direttore Musicale Gianandrea Noseda. Dopo la acclamata tournée del Regio in Giappone e in Cina, dalla stagione 2010-11 è nominato Direttore del Coro del Teatro dell'Opera di Roma.

Michele Pertusi



Nato a Parma, nel 1995 riceve il Premio Franco Abbiati. Nel 2006 vince il Grammy Award per l'incisione di *Falstaff*, in cui interpreta il ruolo titolo diretto da Sir Colin Davis. Per l'incisione de *Il Turco in Italia* diretta da Riccardo Chailly (Decca) riceve il Gramophone Award. Negli ultimi anni si afferma come interprete del repertorio verdiano, con ruoli come Attila (Scala di Milano, La Fenice di Venezia, Regio di Parma, Opéra de Liege), Filippo II in *Don Carlo* (Festival Verdi, Scala, Opéra de Lyon), Pagano ne *I Lombardi alla prima crociata* (Parma, Sferisterio di Macerata), Sparafucile nel *Rigoletto* (Festival Verdi, Wiener Staatsoper), Fiesco in *Simon Boccanegra* (Wiener Staatsoper, Regio di Torino, Comunale di Bologna), Conte Walter in *Luisa Miller* (Bayerische Staatsoper di Monaco), Da Silva in *Ernani* (Scala), Massimiliano ne *I masnadieri* (Scala, Palau de les Arts Valencia). Raffinato interprete rossiniano, debutta al Rossini Opera Festival nel 1997 come protagonista della nuova produzione di *Moïse et Pharaon* (Moïse) diretta da Vladimir Jurowskij con la regia di Graham Vick. Da allora viene regolarmente invitato al ROF, dove riceve il prestigioso "Rossini d'oro". Fra i successi più recenti *I lombardi alla prima crociata* all'Opéra di Montecarlo, *Ernani* al Teatro Massimo di Palermo, *Marin Faliero* al Festival Donizetti di Bergamo, *Don Carlos* alla Wiener Staatsoper, *Les huguenots* a Ginevra, *Les vêpres siciliennes* (Jean Procida) all'Opera di Roma, inaugurazione della stagione 2019/20.

Antonio Poli



Nato a Viterbo, nel 2010 vince il primo premio e il premio del pubblico all'Hans Gabor Belvedere Competition e prende parte al Progetto Giovani Cantanti del Festival di Salisburgo. È il Conte d'Almaviva ne *I due Figaro* di Mercadante (Muti) al Festival di Pentecoste a Salisburgo, al Ravenna Festival e a Madrid. È Alfredo a Tokyo (Abel), Verona e Venezia; Nemorino a Roma, Madrid, Berlino, Graz e Bruxelles; Fenton a Monaco (Harding), a Milano e Napoli, e al Festival di Glyndebourne (Elder); Tamino a Bari e Venezia; Don Ottavio in *Don Giovanni* a Chicago (Sir Andrew Davis), a Londra (Luisotti), Venezia, Amburgo e Graz; Cassio in *Otello* a Chicago (de Billy) e Londra (Pappano); Ismaele nel *Nabucco* a Roma e Tokyo (Muti); Macduff nel *Macbeth* a Roma e Salisburgo (Muti). Canta ne *L'elisir d'amore* a St. Margarethen e nel *Don Giovanni* alla Staatsoper Berlin e in una nuova produzione di *Lucia di Lammermoor* (Edgardo) a Lipsia. In ambito concertistico: *Le Rossignol* di Stravinskij e *Jolanta* di Ajtkovskij (Bolton), *Petite messe solennelle* a Santa Cecilia (de Billy), *Requiem* di Verdi a Berna, Berlino e Napoli, *Messa in Fa maggiore* di Schubert (Muti), *Stabat Mater* di Rossini (Beck) al Festival Schleswig-Holstein e al Rheingau Festival (López-Cobos), in Vaticano e a Orvieto, *Requiem* di Mozart (Pappano), *Requiem Polacco* diretto da Penderecki stesso. Debutta con la Chicago Symphony Orchestra nel *Magnificat* di Bach, al Festival di Lucerna in un recital liederistico e alla Wigmore Hall di Londra. Recenti all'Opera di Roma *Il Trittico*, *Così fan tutte* e *La traviata*, quest'ultima anche in tournée in Giappone a settembre del 2018, il concerto diretto da Daniele Gatti in streaming dal Costanzi.

Daniela Barcellona

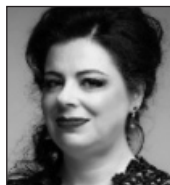


Foto Fabio Pirezzan

Nata a Trieste, studia musica e canto sotto la guida di Alessandro Vitiello. Vince concorsi internazionali come "Adriano Belli" di Spoleto, "Iris Adami Corradetti" di Padova e "Pavarotti International Voice Competition" di Filadelfia. Dopo il debutto come protagonista nel *Tancredi* al Rossini Opera Festival di Pesaro nel 1999, si afferma nei ruoli "en travesti" nei più prestigiosi teatri al mondo, dalla Metropolitan Opera di New York alla Scala di Milano, dalla Royal Opera House di Londra al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, dalla Bayerische Staatsoper al Teatro Real di Madrid, dal Festival di Salisburgo al Gran Teatro del Liceu di Barcellona. Collabora con direttori quali Claudio Abbado, Barenboim, Muti, Chung, Chailly, Levine, Pappano, Nosedà, Zedda, Roberto Abbado, Gergiev, Campanella, Sir Colin Davis, Gelmetti, Maazel, Mariotti, Nagano, Prêtre, Sawallisch, e con registi come McVicar, Carsen, Ronconi, Michieletto, Pizzi, Martone, De Hana, Curran, Alden, Kokkos e Sagi. Insignita del Premio Abbiati, vince inoltre "Lucia Valentini-Terrani", "Aureliano Pertile", "International Opera Award", "CD Classica", "Rossini d'oro", "San Giusto d'Oro", "Sigillo trecentesco", "Oscar della lirica", "Olivier Award" e "Pesaro Music Award". Recente il *Requiem* di Verdi ad Amburgo e Vienna, *Stabat Mater* di Rossini a Parigi e Lussemburgo, *Nona Sinfonia* di Beethoven con l'Orchestra del San Carlo di Napoli in Piazza Plebiscito. Interpreta Mrs Quickly in *Falstaff* alla Staatsoper Berlin diretta da Mehta, apre la stagione 2020/2021 del Real di Madrid debuttando come Ulrica in *Un ballo in maschera*.

Marko Mimika



Nato in Croazia nel 1987, dopo aver frequentato l'Accademia Rossiniana nel 2014, interpreta Lord Sidney ne *Il viaggio a Reims*. Torna al ROF di Pesaro nel 2015 come Podestà ne *La gazza ladra*, nel 2016 come Douglas ne *La donna del lago*. È nell'ensemble della Deutsche Oper Berlin dal 2011 al 2016. Tra i ruoli del suo repertorio Ramondo (*Lucia di Lammermoor*), Don Basilio (*Il barbiere di Siviglia*), Talbot (*Maria Stuarda*), Frate Lorenzo (*I Capuleti e i Montecchi*), Celio (*L'amore delle tre melarance*), Colline (*La bohème*), Pistola (*Falstaff*), e Ferrando (*Il trovatore*). Nelle scorse stagioni è Frère Laurent in *Roméo et Juliette* per la Deutsche Oper Berlin, il protagonista ne *Le nozze di Figaro* al San Carlo di Napoli, Alfonso d'Este in *Lucrezia Borgia* a Bilbao e Valencia, Escamillo in *Carmen* e Banco nel *Macbeth* al Massimo di Palermo, Mustafà ne *L'italiana in Algeri* alla Royal Opera House di Muscat, Oroveso in *Norma* al Filarmonico di Verona, Lord Sidney ne *Il viaggio a Reims* e Banco al Regio di Torino. Recenti *I Puritani* e *Luisa Miller* a Barcellona, *Il barbiere di Siviglia* ad Amsterdam, *La Favorite* a Palermo, *I Lombardi alla prima crociata* a Torino, *Le nozze di Figaro* a Palm Beach, *Stabat Mater* di Rossini al Kennedy Center e Carnegie Hall di New York, *Aida* all'Arena in Verona, *La forza del destino* a Modena, Piacenza, Reggio Emilia e Berlino, *La Cenerentola* a Roma, *Lucia di Lammermoor* a Bilbao, *L'italiana in Algeri* a Firenze, *Lucrezia Borgia* a Bergamo, *Il Paria* alla Barbican Hall di Londra, *Anna Bolena* a Liegi. Laureato all'Academy of Music di Zagabria, partecipa allo Young Singers Project del Festival di Salisburgo nel 2011 ed è finalista al Cardiff Singer of the World 2013.

Roberto Frontali



Dopo aver esplorato i ruoli belcantistici si dedica al repertorio verdiano e, solo in tempi più recenti, al repertorio drammatico. Debutta al Metropolitan di New York con *L'elisir d'amore*, alla Scala di Milano con *Beatrice di Tenda*. Nella sua carriera collabora, tra gli altri, con Claudio Abbado, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Myung-Whun Chung e Semyon Bychkov. Tra gli impegni si segnalano alla Wiener Staatsoper *Adriana Lecouvreur* e *Simon Boccanegra*, in scena anche a Buenos Aires e a Berlino, *Rigoletto* al Metropolitan e al Teatro Real di Madrid, *Falstaff* a Los Angeles e Losanna, *La fanciulla del West* alla San Francisco Opera e al Teatro Massimo di Palermo, *Cavalleria rusticana* al Teatro dell'Opera di Roma, *Tosca* a San Francisco, Venezia, San Paolo, Roma, Londra e Napoli, *Il Trittico* al Theater an der Wien di Vienna e a Copenaghen, *Otello* al Teatro di San Carlo di Napoli e al Teatro Regio di Torino, al Metropolitan *Cyrano de Bergerac* di Alfano, *Macbeth* e *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino. E ancora *Adriana Lecouvreur* a Bruxelles e Vienna, *Il Trittico*, *La traviata*, *Andrea Chénier*, *Rigoletto* e *Les vêpres siciliennes* a Roma, *Luisa Miller* ad Amburgo, *Otello* a Macerata, *Macbeth*, *Rigoletto*, *Andrea Chénier* e *Un ballo in maschera* a Vienna, *Il trovatore* a Cagliari, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a Londra, *Guillaume Tell* a Palermo, *Aida* a New York e La Fenice, *Simon Boccanegra* a Losanna, *Belisario* al Festival Donizetti di Bergamo e *Rigoletto* a New York e al Circo Massimo per la stagione estiva dell'Opera di Roma. Al Teatro Costanzi è Germont nel film-opera *La traviata* in onda su Rai3 per la direzione di Daniele Gatti e la regia di Mario Martone.

Roberta Mantegna



Nata a Palermo nel 1988, dagli otto anni entra nel coro di voci bianche del Massimo. Si diploma al Conservatorio Vincenzo Bellini in pianoforte (2009) e canto lirico (2010). Si specializza al “Niccolò Piccinni” di Bari, dove studia tecnica vocale con Lucrezia Messa e repertorio con Domenico Colaiani, e si perfeziona con Dimitra Theodossiou e Renata Scotto all'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Tra il 2013 e il 2015 per la Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari partecipa a circa quindici produzioni nel coro e si esibisce in *The Grand Pianola Music* di Adams (Women's voice) diretta da Marco Angius e nell'*Elektra* di Strauss (Ancella dello Strascico) diretta da Jonathan Nott. Partecipa al XXVII Concorso Iris Adami Corradetti 2014 (Il premio) e al XVII Concorso Umberto Giordano 2015 (Il premio e miglior voce femminile). Nel 2015 è cover di Davinia Rodriguez nella *Medea in Corinto* di Simon Mayr al Festival della Valle d'Itria per la direzione di Fabio Luisi. Nel 2016 vince il XLVI “Toti dal Monte” e debutta in *Norma* al Mario del Monaco di Treviso. Durante il progetto “Fabbrica” Young Artist Program dell'Opera di Roma (I edizione 2016-17) interpreta il ruolo titolo in *Maria Stuarda* e quello di Amalia ne *I masnadieri* al Costanzi, Micaëla in *Carmen* alle Terme di Caracalla. Nel 2018 il debutto alla Scala ne *Il pirata* (Imogene) e al Massimo di Palermo ne *La bohème* (Mimi), nel 2019 al Palau de les Arts di Valencia con *I masnadieri* (Amalia), a La Fenice di Venezia nel ruolo di Aida e al Real di Madrid nel *Don Carlo* (Elisabetta de Valois). Torna all'Opera di Roma per *Les vêpres siciliennes* (duchesse Hélène), opera inaugurale della stagione 2019/20.

Irene Savignano



Foto Yasuko Kagayama

Nata a Palermo, studia al Conservatorio Alessandro Scarlatti. Segue masterclass di Grigoriev, Marquez Fernandez, Del Carmen, Pérez Bianco, Nardis, Gucciardo, Diaz, Gohritz, Cibelli, Norberg Schulz, Marriott, Orciani, Barricelli, Patané. È Pipetto ne *Le convenienze e inconvenienze teatrali* (2011) e Suzy e Lolette ne *La rondine* (2012) al Politeama, Lavinia ne *L'oca del Cairo* (2017) e Cetina ne *Il duello comico* (2018, 2019) al Massimo di Palermo, Suzuki in *Madama Butterfly* (Bologna 2016). Nel 2019 è Amneris per Europa In-Canto al San Carlo di Napoli, a Roma (Eliseo, Argentina, Quirino), Ostia, La Pergola di Firenze, Vespasiano di Rieti; debutta la *Petite messe solennelle* di Rossini; canta ne *La Cenerentola* (Tisbe) al Massimo di Palermo e Edwige nel *Guglielmo Tell* di Rossini a Como, Cremona, Brescia, Pavia, Bergamo, Pisa. Vince il 70° concorso AsLiCo “Voci emergenti”, “Voci dal Mediterraneo-Premio Archimede” (premio speciale 2011 e 2012), “I SING BEIJING” 2012, 33° Concorso Francesco Paolo Neglia (II classificata). Prende parte all'incisione di “Over the Horizon” di Andrea Ferrante e “Spirito” di Marina Rebeka. Per l'Opera di Roma, dove fa parte di “Fabbrica” Young Artist Program, canta a Palazzo Farnese per la festa Nazionale francese (2020) e nel concerto ‘L'Opera in Ambasciata a Roma e a Parigi’; al Costanzi con Bocelli per le celebrazioni del 150° anniversario di Roma Capitale alla presenza del Presidente della Repubblica, come solista nel *Gloria* di Vivaldi diretta da Gabbiani e nella *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Bignamini, ne *I Puritani* (Enrichetta) diretta da Roberto Abbado; a La Nuvola di Fuksas nel concerto ‘Bellini e Donizetti’ diretto da Biondi.

Rodrigo Ortiz



Foto Yasuko Kagayama

Originario della provincia di San Luis (Argentina), studia canto lirico con Roberto Britos, composizione all'Instituto Universitario Patagónico de las Artes con Juan Pablo Simoniello e German Cancián e poi con Coriún Aharonián in Uruguay. Prosegue gli studi all'Università di Congresso di Mendoza con Fenicia Cangemi. Nel 2012 al Teatro Independencia di Mendoza canta in *Aurora* di Panizza diretta da Ligia Amadio, regia di Marizu Ibañez. Approfondisce lo studio della musica da camera con Guillermo Opitz alla Fundación Música de Cámara e studia con Alejandra Malvino all'Instituto Superior de Arte del Teatro Colón. Nel 2016 al Colón di Buenos Aires partecipa al *Macbeth* di Verdi diretto da Ranzani, regia di Marcelo Lombardero, *Volo di notte* di Dallapiccola diretto da Christian Baldini, regia di Michał Znaniecki e vince il X Concorso Dr. Alejandro Cordero. Nel 2019 canta nel *Macbeth* e nella *Carmen del desiderio* al Macerata Opera Festival. Attualmente studia con Mirella Parutto. Per l'Opera di Roma, dove fa parte di “Fabbrica” Young Artist Program, canta con Andrea Bocelli all'apertura delle celebrazioni del 150° anniversario di Roma Capitale al Teatro Costanzi alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Palazzo Farnese in occasione della festa Nazionale francese (2020) e per il concerto ‘L'Opera in Ambasciata a Roma e a Parigi’ (2021). Sempre al Costanzi canta nella *Petite messe solennelle* di Rossini diretta da Jader Bignamini, in *Zaide* di Mozart (IV schiavo) diretta da Gatti, regia di Vick, ne *I Puritani* (Sir Bruno Robertson) diretta da Roberto Abbado; è Gastone nel film-opera *La traviata* in onda su Rai3, diretto da Daniele Gatti, regia di Mario Martone.

Regia video
Maxim Derevianko

Direttore degli Allestimenti Scenici
Michele Della Cioppa

Direttore tecnico degli Allestimenti Scenici
Andrea Miglio

Direttore Musicale di palcoscenico
Carlo Donadio

Capo Servizio Sartoria
Anna Biagiotti

Capo Servizio Illuminotecnico
Fabrizio Marinelli

Direttore di Produzione
Silvia Cassini

Direttore di Scena
Giordano Punturo

Maestro collaboratore di sala
Enrica Ruggiero

Capo reparto costruzioni e falegnameria
Luigi Marani

Maestri collaboratori di palcoscenico
Carmine Rughetti, Antonio Maria Pergolizzi

Capo reparto attrezzeria
Massimo Rosito

Maestro collaboratore al coro
Marco Forgione

Capo reparto audio-video
Paolo De Carolis

Maestro responsabile servizi musicali
Maria Sole Baldoni

Operatori Video
Luca Losurdo
Serena Perla
Giuseppe Torcaso

Maestro responsabile archivio musicale
Stefano Lazzari

Tecnico Video
Simonluca Marchetti

Capi reparto macchinisti
Marco Rastelli, Agostino Granati

Fonico di Palcoscenico
Simone Magnani

Capo reparto elettricisti
Giancarlo Amico

Backliner
Simone Magnani

Capo cabina luci
Mario De Amicis

Capi reparto sartoria
Rosanna Mallozzi, Paolo Perret

Maestro collaboratore alle riprese Video
Vito De Bari

Capo scenografo realizzatore
Danilo Mancini

Registrato il 30 aprile 2021
in occasione della diretta radiofonica su



© Teatro dell'Opera di Roma

Tel. 06 481 601
operaroma.it

Biglietteria
Leonardo Magno
Tel. 06 48160255 - 06 4817003
Fax 06 4881755
ufficio.biglietteria@operaroma.it

Ufficio Stampa,
Comunicazione, Editoria
Cosimo Manicone
Tel. 06 48160291
ufficio.stampa@operaroma.it
edizioni@operaroma.it

Dipartimento Didattica e Formazione
Promozione Pubblico
Nunzia Nigro
Tel. 06 481 60243
dipartimento.didattica@operaroma.it
promozione.pubblico@operaroma.it

Fundraising e Membership
Roberta Sulli
Tel. 06 48160515 / 06 48160502
fundraising@operaroma.it
insiemeperlopera@operaroma.it

Direzione di sala
Massimo Di Franco
Tel. 06 48160501 - 338 5784497
massimo.difranco@operaroma.it

Direttore degli Allestimenti Scenici
Michele Della Cioppa

Direttore di Produzione
Silvia Cassini

Direttore Risorse Umane
Alessandra Bazoli

EDIZIONI
DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

A cura di Cosimo Manicone

Redazione Maria Stefanelli, Annalisa De Carlo

Progetto grafico Ettore Festa, HaunagDesign
Impaginazione Valentina Porretta, HaunagDesign

Illustrazione di copertina Gianluigi Toccafondo

Stampa Tipografica Renzo Palozzi, Marino (Roma)



Roma
Opera
aperta

TEATRO DIGITALE

I grandi Maestri, l'Orchestra, il Coro
e il Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma
nelle più recenti produzioni.

Comodamente a casa tua dal sito web operaroma.it
e dal canale Youtube del Teatro.

operaroma.it



INVESTI SUL FUTURO DEL TUO TEATRO



DONA CON UN LASCITO TESTAMENTARIO AL TEATRO

Puoi disporre un legato in denaro o in beni in favore della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma ovvero nominare la Fondazione erede di tuoi beni con un testamento. Se desideri lasciare una somma di denaro o un bene immobile o un'opera d'arte alla Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, scrivici. Saremo felici di darti ogni informazione in merito.

Per informazioni:
fundraising@operaroma.it



Se hai un legame antico e profondo con il Teatro dell'Opera di Roma, se fin da quando eri un bambino o una bambina hai applaudito, insieme alla tua famiglia, musicisti, cantanti e ballerini da un palco o da una poltrona del Teatro Costanzi, se segui con passione ogni stagione di opera e balletto, se vuoi che l'Opera di Roma possa continuare a regalare sogni, emozioni e bellezza ai giovani di oggi e di domani, allora certamente desideri lasciare qualcosa di te al Teatro dell'Opera di Roma.

Ricordarsi del Teatro dell'Opera di Roma nel proprio testamento con un lascito è un gesto bellissimo. Ed è per sempre.

UNA GOCCIA DI LUCE PER L'OPERA



In questo periodo di grandi incertezze, il Teatro dell'Opera di Roma ha in programma importanti lavori di manutenzione, riallestimento ed efficientamento energetico, per restituire al pubblico un Teatro più bello e sostenibile.

Numerosi interventi saranno finanziati dal Comune di Roma, ma per realizzare tutte le opere previste c'è bisogno anche del tuo sostegno e di tutti coloro che hanno a cuore il Teatro dell'Opera di Roma.

Aderendo alla raccolta fondi straordinaria "Una goccia di luce per l'Opera", potrai aiutarci a regalare al nostro pubblico un Teatro Costanzi splendente come mai visto prima.



Il monumentale lampadario con gocce di cristallo in stile seicentesco da Marcello Piacentini, dal 1928 è al centro della cupola affrescata della Sala del Teatro. Necessita di un urgente intervento di manutenzione e di pulizia.

Puoi effettuare la tua donazione direttamente sul sito www.operaroma.it Il tuo contributo rappresenterà simbolicamente una goccia di cristallo che tornerà a splendere.

	1 GOCCIA	25,00 EURO
	2 GOCCE	50,00 EURO
	4 GOCCE	100,00 EURO
	10 GOCCE	250,00 EURO
	20 GOCCE	500,00 EURO

Chi avrà effettuato un'erogazione liberale potrà beneficiare del credito d'imposta "Art Bonus", pari al 65% del contributo versato (www.artbonus.gov.it).

The image shows the interior of the dome of the Teatro dell'Opera di Roma. The dome is a masterpiece of Baroque architecture, featuring a large fresco depicting a mythological scene. The fresco is surrounded by a decorative border with intricate carvings. The dome is supported by a series of arches, and the interior is illuminated by a large, ornate chandelier hanging from the center. The overall atmosphere is grand and historic.

aceo

La nostra nuova Opera

Acea, da sempre impegnata per promuovere e valorizzare la cultura, è il nuovo partner del **Teatro dell'Opera di Roma**.

Con Acea le stelle della lirica e del ballo brilleranno ancora di più!